[illegible]	Interno e Colonie			[illegible]		
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	25 —	14 —	7 —	48 —	25 50	13 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	6 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Sei e Il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sei e Il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e Il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Sei e Il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 11 Maggio 1919 — ROMA — Domenica 11 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 125

Egoismi altrui e insufficienze nostre

Il destino abbondantemente aiutato da certi egoismi alleati, e non meno e forse più dalla deficienza di un combattivo e pronto egoismo nostro, ha portato purtroppo al fatto che per l'Italia alle difficoltà della guerra si aggiungessero le difficoltà della pace. Quali siano queste difficoltà è da tutti conosciuto; e nessuno può certo pensare a diminuirne la gravità, e tanto meno possiamo pensarci noi che siamo stati primissimi nel prospettare all'opinione pubblica nazionale i pericoli a nostro danno della Conferenza della pace.

Ma, appunto perchè ci troviamo di fronte a difficoltà gravi e reali da cui non si vede ancora spuntare la promessa di una soluzione a noi soddisfacente, crediamo ora fuori luogo aggiungere alle ansie legittime ed al legittimo malcontento che ne derivano altre ansie e altri malcontenti che non sono, almeno per ora, giustificati.

* * *

Ieri l'altro ricevendo la notizia che la Conferenza della pace nell'attribuire alla Francia e all'Inghilterra i mandati sulle ex-colonie tedesche dell'Africa, aveva riconosciuto il nostro diritto a particolari compensi secondo l'articolo 13 del trattato di Londra, noi, — ricordando certe tesi di carattere negativo che erano state prospettate in proposito nel primo stadio delle discussioni — commentammo favorevolmente quel riconoscimento. Abbiamo invece visto che alcuni giornali hanno preso un atteggiamento opposto, lamentando e denunciando come uno sfregio all'Italia, che un mandato non sia stato a noi attribuito.

Quale delle due interpretazioni di questo episodio è la giusta?

Per rendercene conto con precisione e non per impulso di sentimenti offesi, e giustamente offesi, per altre ragioni, rileggiamo l'articolo 13 del Trattato. Eccolo nelle sue precise parole:

« *Nella eventualità di una estensione dei possessi coloniali inglesi e francesi in Africa a spese della Germania, la Francia e l'Inghilterra riconoscono all'Italia in principio il diritto di domandare per sè stessa certi compensi nella forma di un'estensione dei suoi possessi in Eritrea, Somalia e Libia, e i distretti coloniali confinanti con le colonie inglesi e francesi.* »

Il testo di questo articolo non lascia adito a nessun equivoco. Sarà stato un male — e di questo discuteremo a suo tempo — ma il fatto chiaro innegabile è questo: che la rinuncia a nostre pretese a qualunque assegnazione a noi di territori delle vecchie colonie tedesche è già contenuta nel testo del trattato stesso. Noi insomma, anche per il caso che Inghilterra e Francia avessero semplicemente e direttamente annesse le colonie tedesche, rinunciavamo ad avere parte in questa ripartizione chiedendo invece semplici compensi sulle frontiere dell'Eritrea, della Somalia e della Libia. Ora, quando in base ai principii wilsoniani l'annessione per queste colonie fu inibita sostituendo ad essa il demanio della Società delle nazioni col conseguente sistema dei mandati, anche quei compensi che erano contemplati nell'art. 13 del nostro trattato pel caso di annessione corsero un grave pericolo. Chi sia stato più o meno fra le quinte della Conferenza della pace sa che così è; cioè che per ragione delle mancate annessioni i compensi ci venivano aspramente contestati. Era moralmente iniquo fin che volete; ma è innegabile che la interpretazione giuridica di un mandato revocabile e sottoposto a controllo sostituito alla annessione favoriva le *chicanes* che si sarebbero potute mettere avanti nella questione.

Fortunatamente per noi e per loro gli alleati hanno receduto da questa posizione, riconoscendo a noi egualmente il diritto dei compensi nonostante il mutamento e l'attenuamento della loro forma di possesso. Facendo ciò, essi hanno fatto solamente ciò che era giusto, ma in questi campi e in queste controversie anche il semplice atto di giustizia pura e la rinuncia a profittare delle possibili ragioni di contestazione è un atto che noi dobbiamo riconoscere amichevole e cordiale, perchè la storia di questi mesi avrebbe dovuto insegnare al sentimentalismo italiano che in fatto di politica internazionale, l'amicizia e la cordialità consistono nell'astensione da atti e disposizioni sfavorevoli ed ostili...

La conclusione dunque è questa, che la nostra rinuncia a qualunque partecipazione alle annessioni delle colonie tedesche, che è la cosa maggiore, implicava la rinunzia a quella cosa minore che è il mandato. La questione reale fuori da questa formalità sta in ciò; che la sostanza dei compensi che ci saranno accordati sia tale da equivalere proporzionalmente alla ricchezza e importanza degli acquisti sia pure di mandato, che era [illegible] l'Inghilterra e la Francia, e ad equivalere pure alla rinuncia, purtroppo implicita già, nell'articolo 13 del trattato. Per cui, a giudicare equamente e praticamente di tutto questo, come pure a giudicare dell'azione diplomatica del governo cominciata con la redazione diplomatica di quell'articolo, noi dobbiamo attendere i risultati della discussione per i compensi. E li attendiamo con un duplice augurio: che gli alleati mostrino di volere interpretare questo articolo con equa larghezza, e che il nostro governo riesca a redimere con quanto potrà ottenere la poco felice concezione e compilazione dell'articolo del trattato, come pure la quadriennale inerzia per cui il governo, non ostante le premure e gli incitamenti della pubblica opinione di cui noi fummo primissima parte, non curò a tempo di chiarire e di precisare.

* * *

Un secondo punto riguardo al quale parte della stampa italiana dimostra oggi ansietà e preoccupazione, miste al senso di torti e di umiliazione, è quello della costituzione di una così detta nuova Triplice, fra Francia, Inghilterra e Stati Uniti con esclusione dell'Italia.

Non è facile per il momento farsi una adeguata idea di questo avvenimento e delle sue conseguenze. Noi non intendiamo quindi di compromettercì in proposito con un giudizio definitivo. Ma dobbiamo fare alcune osservazioni pregiudiziali, quali ci sono consentite dalle scarse ed ancora vaghissime osservazioni.

È la prima di queste osservazioni è assolutamente radicale; noi crediamo di poterci domandare crudamente: l'avvenimento annunziato è vero e reale?

Chi abbia partecipato alle discussioni che dalle aule della Conferenza traboccavano per i corridoi ramificantisi alla loro volta attraverso tutto Parigi, e specialmente alle sedi delle varie delegazioni, sa che fino dall'inizio della Conferenza fu acuto discusso il quesito se alla frontiera del Reno avesse dovuto montare la guardia solo la Francia, o anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La frontiera del Reno fu allora designata come la frontiera ideale della Società delle nazioni che doveva temere da quella parte le massime e più pericolose aggressioni; e che quindi grande ora il dovere di questa a vigilare. Le resistenze dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ad accedere a questa richiesta francese furono lunghe e apparvero fino a poco addietro inflessibili; chi scrive ebbe già occasione di esaminare in una sua corrispondenza da Parigi minutamente il problema e di esporre in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue fasi la questione.

Ma in tutto il tempo in cui la questione è stata discussa, nessuno ha mai affacciato la desiderabilità che a questa guardia del Reno partecipasse l'Italia; nessuno ha mai pensato che l'accedimento inglese ed americano al desiderio francese su questo particolare punto costituisse nientemeno che una nuova triplice alleanza con esclusione dell'Italia. Non si deve dimenticare che l'assicurazione e garanzia delle nuove formazioni territoriali che usciranno dalla Conferenza della pace è già contenuta nelle disposizioni della Società delle nazioni, costituenti per questo rispetto una vera e propria alleanza generale, nella quale Inghilterra, Stati Uniti e Francia sono indefinitamente impegnate per la protezione anche delle frontiere italiane. Il patto a cui [illegible] Francia ed Inghilterra avrebbero aderito riguardo al Reno costituirebbe una garanzia ulteriore, la quale però è sottoposta alla sua volta all'approvazione del Consiglio della Lega delle Nazioni; ciò che significa, in altre parole, che questa garanzia particolare finisce per essere assorbita nella garanzia generale, e quindi è questa ultima soltanto che rimane e che conta.

La Società delle Nazioni non vieta ad ogni modo ulteriori alleanze che non siano in contrasto con i suoi principii e con i patti da essa stabiliti; quindi nessuno vieta all'Italia, se lo crede opportuno, di ricercare anche essa ulteriori garanzie di questo carattere. Guardando oggi la cosa spassionatamente sarà dubbio a molti se noi abbiamo veramente ragione di dolerci di non partecipare ad un patto speciale per cui i nostri soldati possano essere chiamati da un momento all'altro a difendere la linea del Reno, e di mantenere così una libertà di cui potremo a ragion veduta usare nel nostro interesse.

* * *

Un giornale stamane osserva che pochi, o nessuno, hanno prestato la debita attenzione alla curiosa clausola [illegible] della 14.a parte dello schema del Trattato di pace, [illegible] stabilisce che qualora [illegible] venga ratificato dalla Germania da una parte, e da *tre* delle principali potenze alleate ed associate dall'altra, [illegible] s'intende senz'altro entrato in vigore fra i contraenti che lo abbiano ratificato. Il giornale si domanda se questa clausola limitativa, che riduceva a tre il numero delle potenze principali alleate necessarie, mentre quattro sono state quelle che lo hanno compilato non fosse una precauzione presa dagli alleati in vista di un possibile rifiuto della firma da parte dell'Italia.

Così può essere. Ma osserviamo che una precauzione anche se intenzionalmente maligna, da una parte sarebbe riuscita inefficace, dall'altra sarebbe stata superflua. Inefficace nel caso che la Francia e l'Inghilterra non si fossero impegnate all'adempimento dei loro obblighi, perchè allora l'Italia avrebbe avuto diritto di inibire loro la conclusione della pace separata, e quindi al trattato sarebbero mancate non una, ma tre firme; superflua perchè dopo il riconoscimento totale anglo-francese degli obblighi del trattato di Londra, la firma dell'Italia non poteva più mancare.

Ad ogni modo, certe armi, da chiunque siano foggiate tagliano da una parte e dall'altra, e non risparmiano nemmeno colui che le aveva [illegible] altri scopi. E [illegible] che [illegible] col ritorno della nostra delegazione a Parigi, reso possibile dall'impegno assoluto dichiarato dalla Francia e dall'Inghilterra per l'esecuzione del trattato di Londra, ci siamo messi interamente a posto, possiamo considerare un'altra probabilità; e cioè che la quarta potenza renitente possa essere appunto il signor Wilson, nella sua pervicace ostinazione contro il nostro trattato. Nel qual caso non sarà male se il trattato avrà vigore anche firmato soltanto da tre.

O. Malagodi.

L'impegno anglo-franco-americano

LONDRA, 10.

I giornali riportano qua voci importanti a proposito delle clausole territoriali e di quanto riguarda la proposta alleanza franco-anglo americana.

Negli ambienti politici più autorizzati [illegible] tale proposito; vi è anzi un grande riserbo e se non si nega un'intesa più stretta tra l'Inghilterra e la Francia, si fanno obbiezioni alla annunziata alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Anzitutto conviene escludere che le voci di tale alleanza si possono collegare al capitolo XIV del Trattato di pace; quell'articolo che parla dell'accordo di tre alleati riguarda le ratifiche dei trattati nè può collegarsi con accordi presenti o futuri fra le Potenze dell'Intesa. Piuttosto vi è chi osserva che, invece di una vera e propria alleanza fra Francia, Inghilterra e Stati Uniti si tratterebbe di un impegno di queste tre Potenze sulla guardia del Reno. Si ricorderà la discussione che si fece a questo proposito in seno alla Conferenza per la pace, su chi cioè doveva partecipare alla guardia del Reno. Ora risulta che a questo fine sono appunto corse intese fra la Francia, l'Inghilterra e l'America.

Infatti un comunicato ufficiale l'altro giorno ci annunziava da Parigi:

« Oltre alle garanzie fornite dal Trattato di pace il Presidente degli Stati Uniti d'America si obbliga a proporre al Senato degli Stati Uniti, e il Primo Ministro della Gran Brettagna, si obbliga a proporre al Parlamento della Gran Brettagna, un impegno da sottoporre all'approvazione della Società delle Nazioni, ai termini del quale gli Stati Uniti e la Gran Brettagna verranno immediatamente in aiuto della Francia in caso di aggressione non provocata e diretta contro di essa da parte della Germania. »

Questa ipotesi sarebbe avvalorata dai commenti americani intorno a tali impegni militari — che sarebbero appunto questi della guardia sul Reno — degli Stati Uniti verso la Francia. Il corrispondente da New York del Daily Telegraph dice che la proposta solleva un profondo interesse in America ed è stata accolta con intensa diffidenza dai nazionalisti del partito repubblicano, i quali citano nei loro giornali Washington, Jefferson e Monroe, a dimostrare che il disinteresse degli affari europei è uno dei punti cardinali della politica americana. Il corrispondente crede che questa convinzione sia largamente diffusa negli Stati Uniti e che verrà strenuamente propugnata al Senato, ma crede che la proposta potrà essere approvata se Wilson riuscirà a convincere il paese della necessità di accettarla.

I giornali inglesi e gli ambienti politici di qui sono invece in massima favorevoli a più stretti rapporti tra Francia e Inghilterra, se bene si osservi che ciò può costituire uno strappo alla tradizionale politica dell'Inghilterra. Si spera tuttavia che il senso di sicurezza che per effetto di questa alleanza si diffonderà nell'opinione pubblica francese, potrà contribuire ad assicurare la stabilità della pace.

E l'Italia?

LONDRA, 10.

La « Morning Post » nel suo articolo editoriale, riferendo la promessa di Lloyd George e di Wilson di proporre ai loro rispettivi Parlamenti di venire in aiuto della Francia qualora questa fosse attaccata, implica che se la Gran Bretagna o l'America fossero attaccate, gli altri due Alleati verrebbero del pari in loro aiuto.

Il giornale spera che l'Italia farà anch'essa parte di questa alleanza, o almeno che essa possa contare sull'aiuto della Francia e dell'Inghilterra nel caso in cui venisse attaccata.

Le impressioni in Germania per il trattato di pace

Il Governo tedesco al popolo

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Il presidente ed il governo dell'Impero hanno rivolto al popolo tedesco un appello in cui è detto:

La leale volontà di pace del nostro popolo che soffre crudelmente ricevette una prima risposta con le condizioni di armistizio enormemente dure. Il popolo tedesco pose le armi e rispettò lealmente tutti gli obblighi dell'armistizio per quanto duri essi fossero.

Malgrado ciò i nemici continuarono la guerra per sei mesi mantenendo il blocco.

Il popolo si esso sopportò tutti gli oneri fiducioso nelle promesse fatte dagli alleati, con la nota del 5 novembre che la pace sarebbe una pace del diritto fondata sui 14 punti di Wilson.

Però ciò che è offerto come condizioni di pace non corrisponde alle promesse; queste condizioni non sono sopportabili per il popolo tedesco e, malgrado ogni sacrificio non sono eseguibili.

Il mondo deve forse rinunciare alla speranza di una Lega delle Nazioni che liberi i popoli, che li salvi e che assicuri la pace?

Smembrare e straziare il popolo tedesco, abbandonare il proletariato tedesco al capitalismo straniero, costringere gli uomini in una indegna schiavitù salariata incatenare durevolmente la giovane repubblica tedesca all'imperialismo dell'intesa: questi sono gli scopi di tale pace di violenza.

Il Governo tedesco risponderà alla proposta di una pace di violenza con una proposta di una pace del diritto sulla base di una durevole Lega delle Nazioni.

L'emozione che ha invaso tutte le classi popolari tedesche dimostra che il Governo tedesco esprime la ferma volontà del popolo. Il Governo tedesco impegnerà tutte le sue forze per ottenere per il popolo tedesco la stessa unità nazionale, la stessa indipendenza, la stessa libertà di lavoro dal punto di vista economico e intellettuale che gli alleati vogliono dare a tutti i popoli d'Europa salvo, soltanto, al nostro popolo.

Il nostro popolo deve salvarsi col suo proprio lavoro. Dinanzi a questo pericolo di annientamento il popolo tedesco ed il Governo che esso ha scelto devono trovarsi uniti.

Che la Germania si unisca senza distinzione di partiti e che con concorde volontà salvaguardi il popolo tedesco e la libertà.

Ogni pensiero e tutta la volontà della Nazione siano consacrati ora al lavoro per la ricostituzione della nostra patria. Il Governo fa appello a tutti i compagni del popolo di perseverare accanto ad esso in [illegible] e con la fede nella vittoria della ragione e del diritto.

Il Presidente dell'Impero:
EBERT.

Alle popolazioni dell'est

Il Governo dell'Impero e il Governo dello Stato prussiano hanno trasmesso il seguente appello ai tedeschi dell'est:

Il Governo dell'Impero si è rivolto al popolo tedesco dopo aver preso cognizione delle condizioni di pace. Ancora una parola speciale per la popolazione delle provincie dell'est. La separazione dall'Impero dell'Alta Slesia; l'incorporazione di territori puramente o per enorme maggioranza tedeschi, nell'alta o nella bassa Slesia, a Posen, nella Prussia occidentale, in Pomerania; la separazione di una antica città anseatica dall'impero costituiscono violazioni del diritto di libera disposizione della popolazione di tali territori, la quale ha acquistato col lavoro tedesco ciò che oggi possiede.

Tali violazioni sono incompatibili coi principi solennemente proclamati dal Presidente Wilson. La consultazione popolare richiesta per la parte sud-est delle provincie della Prussia orientale non può velare il carattere di violenza di tali pretese, incompatibili col diritto e con la promessa fatta. La separazione imposta del nord-est della provincia della Prussia orientale non costituisce soltanto una violenza alla popolazione, la quale, malgrado la propaganda fatta dal di fuori, si sente assolutamente tedesca ma completa nello stesso tempo la separazione della Germania dai territori del grande popolo russo. La continuazione di uno scambio non ostacolato di merci con quest'ultimo è una condizione per la prosperità dei due popoli.

La popolazione delle provincie orientali della Prussia deve esser convinta che il Governo della Repubblica farà di tutto fino all'estremo per sventare tale pericolo. Perciò è ora più che mai necessario che il popolo mantenga la disciplina nazionale, l'unione, la fede e la fiducia nella sua propria forza per il suo buon diritto.

Il "no,, della Germania

Dal Governo ...

PARIGI, 9, ore 22.30.

Incominciano a giungere notizie dalla Germania sull'accoglienza fatta alle prime informazioni concernenti il Trattato di pace.

In taluni ambienti l'impressione è stata enorme, come quella di una catastrofe. Basti dire che la Borsa di Berlino decise di rimanere chiusa per tre giorni in segno di protesta.

La stampa è unanime nel dichiarare che le clausole relative all'armata sono inaccettabili. La nota predominante è questa: — La Germania è pronta a disarmare qualora gli Alleati accettino di fare altrettanto. — Si osserva inoltre che gli effettivi militari stabiliti dall'Intesa, e limitati a centomila uomini, non sono sufficienti a mantenere l'ordine, tenuto conto dello stato di anarchia dell'impero.

E' impressionante anche il discorso proferito dal presidente della « Commissione per la pace » dell'Assemblea Nazionale. Egli si è espresso così: — E' avvenuta una cosa incredibile! Il nemico ci presenta il progetto del Trattato di pace, che sorpassa le previsioni più pessimiste. Esso significa l'asservimento perpetuo del popolo tedesco. Non si comprende come l'uomo, il quale aveva promesso al mondo una pace di giustizia, su cui si sarebbe fondata la Società delle Nazioni, abbia acconsentito ad assistere alla consegna di questo progetto dettato dall'odio. —

Ritengo superfluo trasmettervi il seguito del discorso: questo esordio dà abbastanza l'idea dello stato d'animo dell'assemblea tedesca.

Il presidente del Consiglio, Scheidemann, ha poi insistito sull'enormità delle condizioni imposte e sull'impossibilità di accettare ciò che egli ha definito: una condanna a morte, più o meno prossima, del popolo tedesco. Scheidemann ha soggiunto che il Governo vuole siano ristabilite la calma e la pace, e che Brockdorff Rantzau, esprimendo la speranza che possa essere trovata una soluzione soddisfacente per tutti, ha interpretato fedelmente i sentimenti del Governo.

Codeste parole fanno supporre che la opinione tedesca si cullasse nell'illusione che Wilson avrebbe influito per attenuare le condizioni del Trattato. Prova ne sia le dichiarazioni fatte da Ludendorff al corrispondente del Daily Chronicle; e cioè: — Se queste sono condizioni di pace, l'America vada al diavolo! —

In un'intervista accordata al Temps Erzberger aveva detto nel giorno stesso in cui il Trattato di pace veniva consegnato ai plenipotenziari tedeschi: — il popolo tedesco sa di avere perduta la guerra; sa anche, mediante l'accettazione dei quattordici punti di Wilson, che dovrà fare molti sacrifizi; ma non vuole andare oltre quei quattordici punti. —

Vedete dunque che in Germania si faceva pieno affidamento sull'applicazione pura e semplice dei dogmi wilsoniani.

Probabilmente i tedeschi si accingono a sostenere una grande battaglia d'eloquenza per fare entrare le condizioni di pace nel limite dei quattordici punti. Infatti annunciano che per prendere una decisione non sono sufficienti i quindici giorni loro accordati; ed aumentano di quindici membri — giunti ieri a Parigi — la delegazione tedesca.

Sarti.

... al popolo

ZURIGO, 10.

Si afferma a Berlino che tra le popolazioni delle provincie orientali che devono subire dei tagli, l'agitazione è grande. La popolazione tedesca dell'alta Slesia sarebbe decisa a difendere con le armi il proprio germanesimo. Da difendere in quelle provincie per la Germania vi è sopratutto il carbone. Si osserva che i punti da distaccare dalle varie parti, sono scelti raffinatamente col proposito di strozzare economicamente la Germania, trattandosi di terre preziose per la produzione del carbone e delle granaglie. Si può obbiettare che, se ne togliamo il bacino della Sarre, si tratta di territori di popolazione straniera o mista e, più che della raffinatezza dei nemici, si tratta della disgrazia che troppi centri preziosi dell'economia tedesca sono abitati in buona parte da polacchi. La *Frankfurter Zeitung* vede senz'altro passare sotto l'influenza inglese il tratto estremo che si stacca dalla Prussia orientale e vi funziona da Gibilterra o da Malta Baltica aprendo per giunta il commercio inglese ai granai di quei territori orientali staccati.

Relativamente alla parte commerciale la *Frankfurter Zeitung* dice che le condizioni di Versailles producono alle finanze imperiali un danno, le estreme conseguenze del quale non possono essere previste. Con finanze di Stato rovinate nessun popolo può vivere o lavorare. E' il lavoro del popolo tedesco che gli alleati mettono in giuoco con le loro condizioni finanziarie di oppressione; eppure ogni possibilità di indennizzo per gli alleati dipende dalla capacità di lavoro del popolo tedesco.

Il *Berliner Tageblatt* seguita a chiamare pazze ed impossibili le condizioni di Versailles. Così le giudica il paese ed il governo non può fermarle.

Anche gli indipendenti che portavano in ogni concerto dell'opinione pubblica tedesca la nota discordante, questa volta fanno coro. Abbiamo udito Adolfo Hoffmann appellarsi al proletariato internazionale ed alla rivoluzione mondiale contro questo trattato. Ora, l'organo degli indipendenti, la *Freiheit*, rileva, come gli altri, gli aspri contrasti tra i punti di Wilson e le presenti condizioni di pace. Un trattato in cui il pacifismo democratico viene compromesso dall'imperialismo dell'Intesa non può riconciliare i popoli. Nessun partito proletario e nessun paese può accettarlo; nè gli operai tedeschi, nè gli operai inglesi, o francesi possono vedere in esso la realizzazione neppure parziale dei loro postulati. Il giornale spera nelle correzioni del proletariato internazionale. Tutti i partiti hanno indetto riunioni per prendere immediatamente posizione di fronte al trattato di pace.

La Delegazione tedesca torna a Weimar e a Berlino

[illegible], 10.

Secondo la « Chicago Tribune » edizione di Parigi, la Delegazione tedesca per la pace avrebbe ieri deciso di partire domenica per Weimar e Berlino. Il conte Brockdorff Rantzau avrebbe ordinato a tutti i componenti la Delegazione di fare le valigie e di esser pronti a partire in 48 ore.

La « Tribune » afferma poi che il conte Brockdorff notificherà alla Conferenza per la Pace che si può in avvenire comunicare con lui a Berlino o a Weimar.

Due note di Brockdorff-Rantzau a Clémenceau

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Il conte Brockdorff-Rantzau, Primo Delegato tedesco, ha inviato venerdì sera a Clémenceau, Presidente della Conferenza della Pace, le Note seguenti:

Versailles, 9 maggio.

Signor Presidente,

La Delegazione tedesca ha terminato un primo esame delle condizioni di pace che le sono state consegnate.

Essa ha dovuto riconoscere che sui punti decisivi la base convenuta per una pace del diritto è stata abbandonata. La Delegazione tedesca non aveva previsto che le formali promesse fatte al popolo tedesco ed a tutta l'umanità sarebbero state rese illusorie in tal modo. Il progetto del Trattato di Pace contiene esigenze che nessun popolo potrebbe sopportare. Numerose clausole, secondo il parere dei nostri esperti, non possono essere eseguite. La Delegazione tedesca ne darà la prova e trasmetterà ai Governi alleati e associati le sue osservazioni ed i suoi documenti.

Ricevete, Signor Presidente, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

F.to: Conte Brockdorff-Rantzau.

Versailles, 9 maggio.

Signor Presidente,

La Delegazione tedesca ha l'onore di prendere posizione nella questione della Lega delle Nazioni inviandovi qui unito un programma tedesco il quale, a suo parere, contiene proposte essenziali concernenti il programma della Lega delle Nazioni.

La Delegazione tedesca si riserva di occuparsi ancora dettagliatamente del progetto delle Potenze alleate ed associate. Tuttavia oggi richiama l'attenzione sulla contradizione che esiste nel fatto che la Germania deve firmare lo Statuto della Lega delle Nazioni come parte organica del progetto del Trattato che ci è stato comunicato, ma non è annoverata fra gli Stati invitati a far parte della Lega.

La Delegazione tedesca chiede di sapere se, e eventualmente a quali condizioni, tale invito sarà fatto.

Ricevete, Signor Presidente, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

F.to: Conte Brockdorff-Rantzau.

L'Assemblea nazionale lunedì discuterà le controproposte.

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: La prossima seduta plenaria dell'Assemblea Nazionale avrà luogo lunedì 12 maggio alle ore 15, nell'aula dell'Università.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Il Governo ha oggi nuovamente discusso la questione della Pace. Esso concreterà i termini di una Nota da inviare ai Governi nemici, per comunicare che è pronto a trattare e farà proposte entro il termine di un tempo opportuno. Furono già conclusi accordi fra la Delegazione tedesca a Versailles ed il Governo di Berlino sul contenuto e sulla forma della Nota stessa.

Il Presidente del Consiglio Scheidemann inaugurerà la prossima seduta dell'Assemblea Nazionale con un discorso. Quindi oratori di tutti i partiti preciseranno il loro atteggiamento verso le condizioni di pace proposte alla Germania.

Il corriere che recava il testo delle condizioni è giunto venerdì. Tutte le direzioni dei Partiti hanno convocato i loro gruppi per domattina in modo che lunedì prossimo possano essere prese decisioni definitive.

La Commissione degli anziani dell'Assemblea Nazionale ha deciso di tenere la sua prima seduta plenaria il 13 maggio all'una del pomeriggio.

All'ordine del giorno figurano: « discussione sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri fatte nella seduta dell'8 corrente circa le condizioni di pace » e « discussione di un bilancio suppletivo del ministero per la previdenza sociale ».

Il generale Nudant ha comunicato alla Commissione tedesca per l'armistizio, a nome dei Governi alleati ed associati, che è proibita ogni vendita di aeroplani tedeschi all'estero ed ha reclamato misure per interrompere questo commercio.

La Germania firmerà ma farà dell'ostruzionismo

PARIGI, 10.

L'insurrezione della stampa tedesca contro le clausole del trattato non meraviglia; si attendeva.

Il *Petit Parisien* prevede anzi che la stampa tedesca sarà organizzata come un coro formidabile in questi giorni come lascia supporre il fatto che i due giornalisti Stampfer dell'*Agenzia Wolff* e Lothringer della *Neue Berliner Zeitung* che si trovavano a Versailles, sono stati spediti d'urgenza da Brockdorff Rantzau in Germania, con lo specioso motivo che dovevano portare la valigia diplomatica, compito che di solito non si affida a giornalisti.

Brockdorff Rantzau ha fatto ieri una gita alla Malmaison e vi ha visitato con cura il Museo napoleonico e la camera da letto di Giuseppina. Ma mentre egli si riposava così dalle fatiche della giornata e della notte precedenti, altri plenipotenziari e consiglieri lavoravano già intensamente ad analizzare il testo dei preliminari di pace e a preparare gli elementi che raccolti insieme e coordinati formeranno la risposta tedesca; un vero contro progetto che prevedesi sarà altrettanto voluminoso quanto il progetto degli alleati. Il discorso di Brockdorff ha lasciato capire quali saranno le obbiezioni dei tedeschi; essi proporranno di assumere direttamente l'onere delle riparazioni dei danni nei paesi invasi e daranno poi battaglia per la Sarre, per Danzica, per le colonie, per l'occupazione militare del Reno. Non è improbabile che propongano anche delle modificazioni al patto della Lega delle Nazioni.

Quando il loro controprogetto sarà nelle mani degli Alleati occorrerà esaminarlo, studiarlo e preparare delle contro obbiezioni. Questo lavoro richiederà almeno otto giorni poichè occorrerà rinviare le obbiezioni tedesche alle Commissioni interalleate. Queste formuleranno le loro conclusioni e le presenteranno ai capi delle Delegazioni che decideranno il testo definitivo delle risposte ai tedeschi. Potranno i tedeschi opporre alla loro volta nuove obbiezioni? Il *Journal* crede di no e perciò crede probabile che la consegna di questo nuovo documento verrà fatta in forma di *ultimatum* vale a dire accordando ai tedeschi quattro o cinque giorni per accettare. I tedeschi, secondo tutti i giornali, [illegible]

...no per accettare purchè si ritiene che la Germania non voglia esporsi alle conseguenze di una nuova rottura che significherebbe stato di guerra e pertanto riapplicazione integrale del blocco ed entrata in vigore delle misure militari e navali già concertate. Sicchè si prevede che in 25 o 30 giorni si potrà avere la firma del Trattato.

Molti però dubitano e primo di tutti l'*Echo de Paris*, che la Germania dopo avere combattuto strenuamente sul terreno diplomatico le condizioni che gli alleati le hanno presentato, adotterà una tattica di ostruzionismo o di resistenza passiva per non eseguire il trattato e sarà tanto più facile ad essa ostacolare l'applicazione della pace perchè sarà necessaria la sua partecipazione attiva all'esecuzione. I 14 punti di Wilson serviranno di base, secondo l'*Echo de Paris*, al giuoco tedesco per cercare di stabilire una eguaglianza tra vinti e vincitori sia di fronte al passato (responsabilità della guerra) sia di fronte al futuro (partecipazione immediata dei vinti alla Società delle Nazioni perchè possano collaborare alla ricostruzione del mondo) l'*Echo de Paris* prevede che questa tesi sarà avvalorata con un appello al proletariato internazionale, e con la proposta di costituire la Società dei popoli, il progetto della quale è stato preparato a Berlino, alla Società degli Stati che l'Intesa vuole organizzare. Entrerebbe dunque in giuoco anche l'elemento della democrazia tedesca, accompagnato magari dallo spettro del bolscevismo.

Il *New York Herald* pubblica in proposito un'interessante intervista con un ex funzionario del Ministero degli esteri tedesco, dimessosi allo scoppio della guerra per protestare contro l'aggressione che il suo paese compiva. Certo, ha detto il tedesco, vi è la rivoluzione in Germania, ma non è ancora sviluppata. Sta fermentando. Finora non vi è stato alcun mutamento nella mentalità della Germania e neppure nella sua politica. Il proposito di rifare il mondo con la stampa germanica è rimasto immutato. Il Governo tedesco di oggi non è più rivoluzionario e socialista e democratico che non siano Hindenburg, Ludendorff e il Kaiser. E' un governo militarista dominato da quegli ufficiali che erano spariti al momento dell'armistizio e che ora riempiono le vie di Berlino e impartiscono ordini anche a Weimar. Questo governo pensa che un po' di rumore di rivoluzione contro l'autocrazia e il militarismo giova, e per aver un pretesto alla reazione e per impressionare gli alleati, la gabella del bolscevismo. Così il Governo tedesco prepara una trappola infernale agli alleati, cercando di convincerli che salvando l'attuale regime germanico salva il mondo dall'anarchia. Se gli alleati cadranno nella trappola e si presteranno alla distruzione dell'autentica democrazia tedesca, la riorganizzazione prussiana del mondo sarà assicurata.

I socialisti francesi contro la pace

Mentre da varie parti si cerca di mettere a nudo questa sopravvivenza del prussianesimo, i socialisti francesi prendono posizione contro il Trattato; così si assicura che la Confederazione del Lavoro sta preparando una forma di condanna ufficiale. L'*Humanité* vuol dimostrare alle masse dei lavoratori francesi che sono state vittime di una mistificazione quando fu loro detto che dalla guerra del diritto sarebbe uscita automaticamente una pace di giustizia. Questa pace di giustizia è in realtà una pace di violenza che solo i partiti capitalisti e borghesi ratificheranno. Il proletariato francese rifiuta fin d'ora la sua firma. I deputati socialisti dunque non ratificheranno la pace. Intanto l'*Humanité* analizza le clausole del trattato e dice che la clausola relativa al bacino della Sarre che strappa alla Germania popolazioni incontestabilmente tedesche sotto la lustra di un plebiscito dopo 15 anni, che non garantirà il diritto delle popolazioni, costituisce la parte più criminosa del progetto. L'onere che l'occupazione militare del Reno costituirà per la Francia preoccupa pure l'*Humanité* che vi vede la necessità del mantenimento degli armamenti e di grossi effettivi. La Germania — dice il giornale — sarà liberata dal militarismo, la Francia no. La vera vincitrice della guerra sarà così la Germania. Il tema del disarmo è ripreso nell'analisi del patto della Lega delle Nazioni che è trovato troppo fiacco. La Società delle Nazioni avrebbe dovuto dire: voglio il disarmo, invece è ridotta a dire: spero nel disarmo.

Ancora più violento è il *Populaire* diretto dal deputato Longuet per il quale il Trattato è il più orribile delitto collettivo della storia. Tutte le modificazioni territoriali previste dal Trattato sono furti e rapine per il *Populaire*. La Società delle Nazioni che i socialisti esaltavano fino a pochi giorni addietro è la Santa Alleanza dell'oligarchia capitalista perchè non ammette nel suo seno la Germania.

La protesta del "Labour Party"

LONDRA, 10.

Contro la violazione dei principii di Wilson commessa a danno dell'Austria tedesca, ha protestato in un vigoroso manifesto il Consiglio direttivo del *Labour Party* in cui si deplora anche la forma di dominio economico e politico riconosciuto alla Francia sul bacino della Sarre, territorio caratteristicamente tedesco. Anche la completa esclusione della Germania da qualsiasi partecipazione all'amministrazione dei domini coloniali è destinata secondo il giudizio del partito laburista a fomentare gelosie e rancori preparando nuovi conflitti internazionali. Infine il *Labour Party* stigmatizza la decisione della Conferenza di limitare gli armamenti alla sola Germania senza che corrisponda una riduzione obbligatoria delle spese militari e navali delle Nazioni vittoriose.

L'impressione del trattato nell'Austria tedesca

ZURIGO, 10.

Come è noto a capo della delegazione austriaca è stato nominato il Cancelliere, dott. Renner.

Durante una riunione dell'Assemblea Nazionale il dott. Weisskirchner ha espresso la profonda emozione prodotta nel popolo tedesco dalla comunicazione delle condizioni di pace, e il voto che la delegazione dell'Austria tedesca al Congresso della pace riesca a pervenire a una conclusione, apportando all'Austria tedesca non soltanto la pace ma anche la possibilità di vivere e di ricostituirsi economicamente.

Il Cancelliere Renner, profondamente commosso, a nome di tutta l'Assemblea, ha assicurato la Nazione tedesca sui sentimenti di stretta simpatia della Camera dell'Austria tedesca. Egli ha fatto rilevare che la massa del popolo tedesco non ha mai voluto la guerra e non ne è stata mai la causa. « Tuttavia ne dovremo, egli dice, assumere la responsabilità. Il peso della pace ricadrà sul nostro giovane Stato ».

La prossima seduta avrà luogo il 14 corr. per discutere il rapporto della Commissione per la socializzazione e per l'istituzione di Consigli delle fabbriche.

Il governo del Wurtemberg

STOCCARDA, 10.

In un discorso all'Assemblea del Wurtemberg il Presidente Koll ha detto che se le condizioni di pace non fossero radicalmente modificate, esse incatenerebbero la potenza e la vita del popolo nostro che, nella sua maggioranza, non ha alcuna responsabilità nella guerra, e anzi è disposto, nei limiti delle sue forze, a riparare i torti commessi.

Il Presidente ha continuato dicendo che le condizioni non corrispondono affatto ai principi di Wilson e stabiliscono una pace di violenza.

Il presidente termina col dire: Noi facciamo appello alla coscienza dei popoli dell'Intesa, affinchè vogliano distogliere i loro uomini di Stato da una politica che non raggiungerà mai lo scopo di salvare i popoli.

La Cina non firmerà

LONDRA, 10.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pekino in data 7: Si conferma che il Governo cinese ha incaricato la Delegazione a Parigi di non firmare il trattato di pace che trasferisce al Giappone i diritti tedeschi sullo Shang-Tung.

Dove alloggierà la delegazione Austriaca?

SAINT GERMAIN, maggio.

Il Castello di Saint Germain non ha un passato famoso come lo ha quello di Versailles, ma è un edificio illustre, carico d'anni e di ricordi. Uno dei suoi guardiani ha acconsentito di lasciarmelo visitare. Sono entrato nelle sue sale gelide, piene di vetrine nelle quali sono allineati a centinaia gli oggetti che rammentano le arti e le industrie della Gallia, prima e durante la dominazione romana. [illegible] ho compreso che non è [illegible] zione austriaca [illegible] re visione del Trattato di pace.

Poichè io sono venuto a Saint Germain dopo avere letto nel *Daily Mail* questa curiosa notizia: « Il *Corrispondenz Bureau* di Vienna annuncia che l'Intesa ha invitato il Governo austriaco ad inviare dei delegati, muniti di pieni poteri, per discutere le condizioni di pace degli Alleati. Codesti delegati dovranno trovarsi a Saint Germain il 12 maggio ». Dove, la Delegazione austriaca, potrebbe risiedere, se non nel Castello?

Ma il guardiano aveva già cominciate le sue spiegazioni, cosicchè ho dovuto ascoltare la narrazione delle vicende del Castello, prima, poi la storia del Museo.

Il Castello di Saint Germain, come quello di Fontainebleau, deve probabilmente la sua fondazione al Re Roberto. Vi risiedette lungamente Francesco I. Carlo IX vi andava qualche volta per cacciare nei suoi dintorni. Luigi XIII vi visse con Anna d'Austria e fu là che nacque Luigi XIV. Vi nacquero anche parecchi figliuoli del Re Sole. Ma, subito dopo, il Castello di Saint Germain fu abbandonato dalle Corti di Francia. I suoi mobili vennero mandati a Versailles. La Rivoluzione ne fece una prigione per la gente sospetta; il Primo Impero una scuola di equitazione; la Restaurazione una caserma; la Monarchia di Luglio un penitenziario militare. Fu Napoleone III che decise di far restaurare l'edificio affinchè riacquistasse il fascino che aveva avuto al tempo di Francesco I. Di più, poichè stava componendo una storia delle guerre di Giulio Cesare, Napoleone III desiderò di documentarsi e vi fece portare tutti gli oggetti sparsi nei diversi Musei francesi che si riferivano alla Gallia. Quelle collezioni s'andarono poi arricchendo di nuovi scavi, cosicchè ora la raccolta contenuta nelle sale del Castello è delle più curiose e rare.

Il guardiano mi fa passare da un piano all'altro, mi introduce nella cappella di San Luigi, in fine mi riconduce nell'atrio ripetendomi per la quarta o quinta volta:

— Vedete bene, signor mio, che nel Castello non potrebbe essere alloggiata nemmeno una persona! Ogni locale è occupato da qualche vetrina del Museo. Nelle sale, anche se si potessero sostituire alle vetrine dei mobili, mancano gli impianti per l'illuminazione. Voi potete scriverlo, signor mio: nel Castello di Saint Germain una Delegazione austriaca, o ungherese, o turca che si voglia, non riuscirà ad abitare nemmeno per ventiquattr'ore!

Mi reco al Municipio. Il sindaco sta a Parigi. Non viene a Saint Germain che una volta ogni sette giorni. Un impiegato municipale al quale chiedo se sia vero che la Delegazione austriaca verrà ad abitare in questo paese, mi risponde:

— Pare di sì.

— Datemi qualche notizia in proposito, vi prego!.... — lo supplico.

— Qualche notizia? Leggete il *Petit Journal*. Io ho saputo la cosa così.

Rimango un po' male. Tuttavia continuo le mie indagini altrove. Tempo perso! Nessuno sa niente di niente. Bisognerebbe forse recarsi alla Prefettura; ma la Prefettura è a Versailles. Meglio è che io vada a chiedere ai direttori dei principali alberghi se abbiano ricevute istruzioni per alloggiare gli austriaci.

— Quanti sono gli alberghi più importanti, a Saint Germain? — domando.

— Due: il *Pavillon Henri IV* e il *Pavillon Louis XIV*.

Mi rimetto in cammino. Il *Pavillon Henry IV* si trova sulla famosa terrazza, lunga due chilometri, ai piedi della quale serpeggia la Senna e si stende l'immensa pianura in fondo alla quale si delinea una formidabile massa di case, una grandiosa selva di campanili, di torri, di ciminiere, un tumulto di tetti neri e di vetrate in fiamme: Parigi.

Il *Pavillon Henry IV* è un pittoresco edificio nel quale si dice che nascesse Luigi Quattordicesimo. Prima della guerra era un ritrovo di gente elegante; e parigine v'andavano a prendere il tè ed i parigini vi si affollavano per far la corte alle signore. Ora, vi regna il silenzio e la malinconia. L'albergo è stato requisito dalla Croce Rossa Americana; [illegible]

Non più gaio è il *Pavillon Louis XIV*. Sembra, anche questo, un ospedale. Si compone di un palazzetto d'un bianco sporco, con davanti un giardino senza fiori che un cancello separa da una viuzza piuttosto triste. Il palazzetto ha tutte le finestre chiuse. Ma il cancello è aperto. Entro, m'aggiro qua e là senza che una persona appaia o un cane abbai. Quando sto per andarmene un signore sbuca da non so dove. Lo interrogo. Egli è il proprietario dello stabile. Mi dice che l'albergo non esiste più. Egli ha deciso di affittare i vari appartamenti che si trovano nei due piani a famiglie che siano provviste di domestici.

— Cosicchè — osservo — nemmeno qui forse potrà alloggiare la Delegazione austriaca.

Il proprietario dell'edificio assume un'aria misteriosa.

— E' probabile, invece, che alloggi qui... — mi dice.

— Ah?! — faccio io stupito.

— Vi dirò — continua l'altro. — Il Prefetto di Versailles mi ha chiamato, giorni or sono, per sapere se il *Pavillon Louis XIV* sia libero. Gli ho risposto ciò che or ora ho ripetuto a voi: libero sì, ma non ha più domestici, non v'è più cucina, insomma non è più un albergo. Il Prefetto ha voluto diverse informazioni. Poi mi ha avvertito che, se mai, mi farà chiamare per darmi istruzioni. Nel momento non ho ben compreso di che potesse trattarsi. Ma, leggendo i giornali, ho immaginato che dovesse essere per la Delegazione austriaca che ero stato interpellato...

Inutile fare altre ricerche. Se i delegati austriaci verranno a Saint Germain, probabilissimamente alloggeranno nel *Pavillon Louis XIV*.

Come i tedeschi che stanno a Versailles, avranno essi pure molto spazio per passeggiare: avranno la foresta, la magnifica, sconfinata, famosa Foresta di Saint Germain.

A Saint Germain, nel 1570, fu firmata la pace fra cattolici e protestanti.

Vi sono luoghi che si direbbero predestinati a certe consacrazioni storiche.

Che sia questo che piace a Wilson?

I professori hanno i loro gusti....

C. G. Sarti.

In attesa della Delegazione

PARIGI, 10, ore 10,50.

Come credo di avere annunziato per il primo i Plenipotenziari austriaci si recheranno nella settimana entrante a Saint-Germain.

Saranno ufficialmente ricevuti in una delle sale del primo piano dello storico Castello, che vi ho già descritto. A tal uopo le vetrine del Museo saranno portate altrove e le sale saranno diversamente decorate.

La Prefettura ha poi requisito parecchie ville; in alcune abiteranno gli austriaci, forse in altre gli ungheresi.

Ma verranno gli ungheresi?

Trovo in un giornale di stamane la seguente nota: il governo austriaco è sul punto di inviare i Plenipotenziari a Saint-Germain, ma l'invito indirizzato dalla Conferenza della pace agli ungheresi pare sia stato fermato a mezza strada, allorchè a Parigi si resero conto della situazione disperata di Bela-Kun e dei suoi comunisti. I bolscevici di Budapest quindi non sono convocati per ora; arriveranno solo i rappresentanti dell'Austria.

Si ha poi da Vienna, che l'Assemblea Nazionale approvò, fra grandi applausi, la proposta che a capo della Missione dei Plenipotenziari della repubblica vi sia il Cancelliere Renner, al quale saranno aggiunti, come consiglieri politici, il cristiano sociale Guesteler, il pangermanista Schoebauner.

Le Journal *osserva che, sebbene i Governi alleati, contrariamente a quanto si disse nei giorni scorsi, non abbiano avuta comunicazione ufficiale della composizione della Delegazione austriaca, tuttavia si sa che la persona del professore Lammasch dominerà i futuri negoziati. Altro fatto importante è che i dirigenti di Vienna hanno deciso di scartare il progetto di annessione alla Germania, per preparare un terreno favorevole ai negoziati.* [illegible] *ressante ricordare le* [illegible] *ancora recenti portategli da* l'Homme Libre. *Quando la Monarchia dualista era alla vigilia del crollo, perchè i dissensi interni preparavano la catastrofe militare, il prof. Lammasch spedì un noto memoriale di salvataggio all'Imperatore Carlo, esponendogli la necessità di trasformare la Monarchia non in trialista, ma in una Confederazione di sette Stati con alleanze con i popoli balcanici. Allora* l'Homme Libre, *in parecchi articoli editoriali, appoggiò caldamente il progetto, non supponendo la fine dell'Austria sotto il colpo delle armi italiane, ma confidando nella salvezza dell'Austria col mezzo del supremo rimedio della Federazione Danubiana.*

E' curioso il vedere adottare tale rimedio dopo la morte dello Stato dualista, quando la sorte dell'Austria si considerava totalmente liquidata.

A proposito delle cose austriache Le Journal *osserva, che l'Austria si trova in grande povertà ed ha bisogno urgente del concorso degli Alleati per i suoi approvvigionamenti.*

Vi è in sospeso un progetto consistente nello aprire all'Austria un credito in America di centoquaranta milioni, dei quali l'Inghilterra, la Francia e l'Italia dovrebbero garentire ciascuna per un terzo. Ma ieri la Commissione del Bilancio francese si occupò a fondo della questione del concorso finanziario che dovrebbe essere dato all'Austria: la Commissione aveva ricevuto una proposta governativa di anticipare quarantacinque milioni appunto, per il vettovagliamento dell'Austria. La Commissione ritenne che le garanzie per l'anticipo fossero insufficienti, quindi rifiutò di ratificare la proposta, dichiarando che desiderava di conoscere i motivi politici che avevano indotto il Governo a farla. Nel corso della discussione venne sostenuta la necessità di concludere, al più presto, accordi interalleati di ordine finanziario ed economico, e finchè gli accordi non avranno una forma definitiva la Commissione disse che si rifiuterà di sanzionare le Convenzioni del genere di quelle che il Governo francese intende di stabilire per il vettovagliamento dell'Austria.

Del resto se gli Stati Uniti e l'Italia approvvigionano la Polonia e la Jugoslavia è perchè si sono assicurati serie garanzie, e sembra che l'Austria non potrà offrirle alla Francia. In seguito a ciò Pichon chiese di poter essere sentito dalla Commissione del bilancio, che lo invitò per la prossima settimana.

Sarti.

L'arrivo al 12

VERSAILLES, 10.

Si conferma che la Delegazione austriaca giungerà a Saint-Germain en Laye il 12 maggio.

Per l'unione del Voralberg alla Svizzera

ZURIGO, 10.

Domani nel *Voralberg* avrà luogo un plebiscito per l'unione del paese alla Svizzera. Se il risultato sarà favorevole, il Voralberg dovrà iniziare trattative con Berna. La Svizzera, secondo dichiarazioni del capitano provinciale del Voralberg, Hender, che fu ricevuto in udienza dal capo del dipartimento politico della Confederazione, di fronte alla volontà del popolo del Voralberg sarebbe disposta ad esaminare il problema senza però impegnarsi.

Il Voralberg, entrando a far parte della Confederazione, non verrebbe diviso fra il Cantone dei Grigioni e quello di S. Gallo, ma si dice che rimarrebbe intatto e formerebbe un Cantone a sè. La questione non sarà però di facile soluzione.

Il processo Cavallini e C.

Ancora il Diario Martini - Rumorosi incidenti.

Pochissima gente, stamane presto, nell'aula ieri affollatissima. Prima delle 8.45 Cavallini e Re Riccardi sono fatti entrare nel gabbione e la marchesa Ricci siede al solito posto. Entra come sempre sollecito l'avv. Cavaglià e... si tiene circolo: la marchesa ride spesso d'un riso argentino.

I pochi presenti, fra giornalisti e curiosi, commentano la querela per calunnia sporta dall'ex capitano istruttore De Robertis contro la Difesa Cavallini — avvocati Pavone, Bozzino e Vairo — e dal Cavallini per falsi e abuso di potere contro De Robertis. Si fanno anche previsioni sul famoso Diario dell'on. Martini, a proposito della cui presentazione per poco ieri non venivano alle mani, dopo uno scambio acre di invettive, gli avv. Bozzino e Pavone della Difesa Cavallini e Romualdi della difesa Brunicardi. Gli avvocati protestano di non avere sete di alcun pettegolezzo e di non aver intenzione alcuna di leggere il Diario in pubblico, se non in quei punti che hanno attinenza al processo, e cioè che si riferiscono all'ormai storico colloquio Martini-Caillaux. Ma, si dice, dal momento che questa parte già l'on. Martini ha offerto di esibire e poichè la difesa Cavallini potè a Parigi procurarsi copia del Diario, a che scopo allora pretendere che oggi sia presentato integralmente al Tribunale.

Avremo stamane altri incidenti, e gli avvocati si limiteranno a prendere le conclusioni sull'incidente rimasto in sospeso ieri circa l'esibizione integrale del diario?

Si sa anche che è arrivato il Console Generale d'Italia a Losanna, a cui si dà la paternità del noto rapporto affermante essere stato dal Cavallini riscosso uno *chèque* di un milione e settecentomila lire provenienti dalla Germania. Cavallini ha protestato energicamente, chiedendo che vengano richiesti a tutte le banche tedesche in Svizzera i loro libri, dai quali apparirebbe che egli mai dalla Germania ebbe un soldo.

Anche questa deposizione si prevede che sarà movimentata.

Nel frattempo, uno per volta, arrivano gli avvocati Bozzino, Pavone, Gigante, Pergola, tenente Caldani, Vairo, prof. Castori, e, finalmente, alle 10.5, entra il Tribunale.

Il ritardo è dovuto al fatto che Filippo Cavallini si è recato in Cancelleria, a confermare la sua querela contro il giudice De Robertis. Corre voce, intanto, che l'inchiesta amministrativa svoltasi nei riguardi del De Robertis per la sua condotta quale istruttore dell'odierno processo, sia venuta a conclusioni a lui del tutto favorevoli.

Esaurita la lettura del lunghissimo e diligente verbale — che finisce alle 10.10, sale la pedana il teste

Enrico Polese Santernecchi

direttore del periodico *L'Arte drammatica*.

Parla dell'attività di Re Riccardi nel campo artistico, dicendo che il Re Riccardi aveva ogni suo interesse in Francia, ed aveva per la Francia sincero e saldo attaccamento. Dà dell'imputato buone informazioni, rilevando che se contro lui correvano voci meno favorevoli, erano nate e alimentate da contrasto di interessi. Narra che, appena scoppiata la guerra, ad un banchetto all'Eden di Milano, Re Riccardi pronunciò un discorso, affermando che a guerra dichiarata non poteva esservi ormai che un partito: quello di tutti gli italiani per la vittoria dell'Intesa. E questi concetti sostenne anche in articoli firmati apparsi su giornali francesi.

Ancora l'incidente per il Diario

E torniamo all'incidente per la esibizione del Diario [illegible] l'avv. Vairo. Chiede concludendo al Presidente di invitare formalmente l'on. Martini ad esibire il Diario stesso, riservata ogni ulteriore richiesta, relativa alle eventuali letture a seguito delle risultanze del pubblico dibattimento e delle risposte che il teste darà alle contestazioni che gli verranno fatte.

Il *P. M.* chiede che si disponga che l'esame del Diario Martini, contrariamente alle richieste della difesa, venga presentato per semplice visione, che di esso si prenda in esame soltanto le pagine che lo stesso teste Martini indicherà sotto la santità del giuramento riguardanti l'episodio Caillaux, il Cavallini, il Brunicardi o qualche altro degli imputati.

L'avv. *Gigante*, per la difesa Brunicardi, presenta a sua volta le sue conclusioni; chiede che, per rispetto alla libertà dei cittadini in armonia con le esigenze processuali, si domandi all'on. Martini che precisi, sotto la santità del giuramento prestato, se quanto fu estratto, nel periodo istruttorio, dal Diario, corrisponda esattamente al testo del Diario, e, nel caso contrario, ne esibisca la copia precisa; esibisca anche la lettera del Brunicardi e quella del Cavallini alle quali accennò il testo nella sua deposizione orale. Dichiari infine, sempre nella sua qualità di teste, e sotto il giuramento prestato, se è a conoscenza di altri fatti interessanti gli attuali imputati e li precisi.

Ora l'aula e la tribuna sono gremite: l'ambiente si scalda... e così abbiamo un vivace incidente fra l'avv. *Pavone*, che risponde all'avvocato militare, il *Presidente*, l'avv. *Manes* e il *Presidente*.

Dopo *Pavone*, che insiste per la presentazione del Diario tutto intero, per poterne discutere tutte le parti che si riterrà opportuno alla difesa Cavallini, l'avv. *Romualdi* confuta le argomentazioni del Pavone, e sostiene le conclusioni presentate dal suo collega Gigante.

Dopo tanto fiume di eloquenza, la difesa... mette in dubbio che esista un incidente: il P. M. dichiara che solleva egli l'incidente, e abbiamo ancora una nervosa eccitata discussione, cui prendono parte l'avv. *Manes*, l'avv. *Pavone*, il *P. M.* colonnello Tancredi, l'avv. *Bozzino*, sempre fra interruzioni, rumori, proteste, che fanno perdere la pazienza al Presidente colonnello Gandini, che minaccia di sospendere l'udienza.

L'*Avvocato militare* si oppone nuovamente alla richiesta della difesa perchè si imponga l'esibizione dell'intero diario. Quando l'on. Martini sarà qui, l'avv. Pavone potrà rivolgergli tutte le domande che crederà, e se l'on. Martini sarà reticente, il P. M. chiederà che l'Agenda sia sequestrata, garantendo che non esiterà di fronte a nessuno a compiere tutto intero il proprio dovere.

Avv. Manes: E se intanto il Diario fosse bruciato?

Presidente: Ma lasci correre, avvocato...

Avv. Romualdi: Se l'abbrucierà, lo metterai l'on. Martini sul cavalletto della tortura. (Ilarità).

Avv. Pavone: Chiedo si dia atto a verbale di quanto segue: Appurì il tribunale se, il 27 settembre 1916, l'on. Martini non abbia scritto nel suo diario queste parole...

A questo punto scoppia un pandemonio. Il *Presidente* si oppone energicamente, e poichè gli avvocati protestano ed urlano, si alza indignato e, seguito dal Tribunale, fra nuove proteste, abbandona l'aula.

Nell'intervallo l'elettricità non diminuisce e discussioni vivaci si incrociano e si confondono.

Il Tribunale ritorna alle 13.30 e il Presidente dà la parola all'avv. *Manes* il quale nota che tutti sono d'accordo nel desiderare che l'on. Martini porti al Tribunale il suo Diario affinchè se ne possa prendere visione. Le parti poi potranno rivolgere al teste quante domande vorranno; e allora l'incidente non ha più ragion d'essere. Con questa misura si può per certo raggiungere lo scopo.

Concordano con questo l'*Avvocato militare* e le altre difese, e il *Presidente*, tornata la calma dopo tanta tempesta... in un bicchier d'acqua, rinvia l'udienza alle 9 di martedì.

1797-1919

RICORSI STORICI

Ieri sono stati convocati dai Governi Alleati, per il trattato di pace, i delegati Austro-Ungarici.

Sembra che una legge ferrea e misteriosa governi gli eventi umani per modo che il movimento di progresso sociale non si fa che grazie ad insensibili quasi inavvertibili spinte in avanti, in mezzo ad un ripetersi di fatti tragici e giganteschi, simili nelle loro origini genetiche, e di poco difformi nella loro generale apparenza.

Giovanni Battista Vico, nella sua teoria dei corsi e ricorsi storici, esaminò questa legge, la scoprì anzi, le diede forma e contenuto scientifico e recò ad essa — quasi negando il fatto del progresso — in uno con gli argomenti filosofici che la sostenevano, le esemplificazioni storiche utili a suffragarla. Certo, se il grande filosofo-storico italiano vivesse oggi egli troverebbe nella epoca che viviamo, nel ciclo di fatti che si sono svolti dal 1914 — e potremmo anche dire dal 1911 — ad oggi, ed in quelli che proprio nei giorni correnti vengono maturando un'ampia messe documentaria e, secondo lui probatoria, delle sue due affermazioni principali; la prima, «quello che fu, ritorna»; la seconda: «reale progresso negli eventi umani, non c'è».

Invero chi guardi agli avvenimenti in generale, alla loro apparenza superficiale ed al loro carattere estrinseco non potrà non sottoscrivere alle due affermazioni: specialmente se considerati gli avvenimenti in grande blocco, presi a parte grandi cicli storici come l'Impero Persiano e l'Impero Romano, la grande creazione imperiale di Alessandro e quella di Napoleone la prima delle due affermazioni assume aspetti di verità luminosa.

Non così la seconda. Certo se l'onda tempestosa del bolscevismo, quale ha trionfato in Russia e portato la sua sanguinaria catastrofe in Ungheria e in Baviera, dovesse dilagare in Europa, e sommergere sotto la sua barbarie asiatica la civiltà faticosamente costruita in quarantadue secoli di pensiero, ed il progresso delle società umane penosamente realizzato in venti secoli di opere; certo anche la seconda affermazione diventerebbe la espressione della verità. Noi riavremmo di nuovo il fiotto delle invasioni barbariche in Europa, noi rivivremmo la «Notte medievale». Non sarebbero più, indubbiamente, i Gepidi, e gli Unni, e gli Avari a scoperchiare i templi per rubarne le tettoie d'oro, a violare le tombe per spogliare i morti dei loro monili; ma sarebbero le orde barbariche brulicanti delle nostre grandi città — create da un fenomeno stesso della nostra vita sociale — a sconvolgere e sovvertire il mondo, ad annegarlo nella miseria e nel buio, in nome di una male intesa e peggio applicata eguaglianza.

Ma qui, appunto, nel mio pensiero si formula una domanda, e la mia penna rimane un istante sospesa: — Ma dopo i Gepidi, e gli Avari e gli Unni, e dopo la «Notte medievale», non fu più progresso? Caduta la società romana, non fu un passo innanzi la società feudale? E questa sommersa dalla Rivoluzione Francese, non fu ancora un progresso la società borghese? Non dimentichiamolo, la «Sorcière» di Michelet, più che la scorribanda di uno storico poeta al seguito della zingara e della strega scapigliata nella notte del «Sabbath», è un rigoroso capitolo di storia.

Certo secoli e secoli di notte, di orrore e di dolore hanno per risultato un progresso molto piccolo; quasi il progresso stesso non lo si avverta. L'anima dell'uomo, lo spirito sociale non mutano, sensibilmente che a traverso cicli di secoli. Il cataclisma umano non è che la prima spinta di un mutamento che si compia nei secoli durante i quali la coscienza umana accetta nuovi concetti etici relativamente alle forme ed alle essenze della vita sociale. Ma con quanta esasperante e disperante lentezza! Eppure è un fatto che la coscienza attuale è più progredita della coscienza romana.

Ma qui, ancora, taluno — non forse lo spirito di G. B. Vico? — mi arresta e mi sussurra: — «non progredita, diversa.»

Discutere con il grande storico non è possibile qui. Eppoi egli ha fermato, una volta per tutte, il suo pensiero, e prima di chiudersi nel silenzio delle ombre ha detto la sua grande parola: «quello che fu ritorna».

Anche oggi, quello che fu ritorna.

Nel 1493 Federico III di Absburgo moriva lasciando a suo figlio, che fu Massimiliano I, una divisa ed un compito. La divisa questa: A. E. I. O. U. (*Austria Est Imperare Orbi Universo*). Il compito distruggere la potenza di Venezia, allargare il dominio della Casa di Absburgo al sud, arrivare a dominare la Lombardia e la Dalmazia; come a nord i Hohenzollern, successori dei Hohenstauffen, perseguivano lo scopo dei loro predecessori, distruggere la Polonia, possedere Danzica, essere i padroni ed i dominatori nel Nord. La egemonia della schiatta tedesca sul mondo.

Gli Absburgo avevano poi un fine, idealistico e positivo al tempo stesso, creare di nuovo sotto il loro scettro il Sacro Romano Impero, che Carlo Magno, nel Natale dell'800, aveva inaugurato incoronandosi a Roma imperatore; ma che, dopo la morte di lui, non era esistito più che nelle controversie dei legulei dei Papi o degli Imperatori, nella diatribe dei Guelfi e dei Ghibellini, nel *De Monarchia* di Dante e nel sogno di quel terribile incendiario e saccheggiatore che fu il Barbarossa.

Massimiliano I, Absburgo, sposata nel 1494 Bianca Maria Sforza, preparò a se ed alla sua Casa il diritto all'eredità dei signori di Milano, ma quello che più lo interessava era fiaccare la potenza di Venezia. Fin che Venezia esistesse sarebbe vano, a lui ed ai suoi successori, gettare i cupidi occhi su la Dalmazia. Egli sentiva che bisognava questa costa dell'Adriatico, per essere padrone, anche senza avervi diretto dominio o residenza, di tutta l'Italia, almeno dell'Italia sul versante adriatico.

Sorse, appunto per opera di Massimiliano, la Lega di Cambrai; ma Venezia non fu vinta. Non però gli Absburgo abbandonarono il loro piano. Rodolfo, suo figlio, reclamò per se, come erede dei domini del Sacro Romano Impero, il Friuli e l'Istria; Maria Teresa, nel 1750, affermò il proprio diritto su la Dalmazia, e dopo di lei Giuseppe e Francesco II, non altro fecero che tentare di abbattere la potenza di Venezia, e usurpatrice [illegible] padrone, [illegible] sognoro, della eredità del Sacro questo per il sud e gli Asburgo.

A nord erano i Hohenstauffen, e nel 1240 Federigo II incitava i Cavalieri Teutonici, fino dal 22 stabilitisi in Prussia, ad invadere e distruggere il regno di Polonia. Ma già nel 1238 Venezia e Genova avevano stretta una alleanza contro l'Imperatore Alemanno per difendere «la libertà dei mari».

La spinta tedesca del Sud, che gli Absburgo esercitavano tendendo con la conquista dell'Adriatico, al Mediterraneo e al Levante, si completava con la spinta tedesca al Nord, per il dominio del mare che recinge le coste settentrionali d'Europa ricche di pesca, e ad occidente per raggiungere, oltre la Manica, l'Oceano.

Il pangermanismo, non data dunque da Guglielmo II, nè la fame di dominio dell'Austria da Francesco Giuseppe; erano, l'una e l'altra, forme di espansione imperialistica inerente alla esistenza delle due Case imperanti nell'Europa Centrale.

Il tentativo del Kaiser, e l'aggressione austriaca alla Serbia non sono dunque stati che una ripetizione — sia pure portata alla ennesima potenza — del tentativo compiuto nel 1782 da Giuseppe II nella sua alleanza con Caterina di Russia, e nella quale alleanza l'Absburgo si assicurava i possessi della Bosnia, della Erzegovina, della Serbia, del Montenegro, dell'Istria, della Dalmazia, e di una vasta parte del Friuli.

Oggi al posto di Giuseppe II, eredi delle sue pretese, stanno gli Jugoslavi.

Naturalmente la caduta delle due Case regnanti, la Tedesca e la Austriaca, muta la faccia degli avvenimenti, ma non di tanto che il marchio del passato non vi rimanga. Al posto del Kaiser sta il socialista Ebert; ma questi, come quello, non intende abbandonare Danzica alla Polonia, anzi neppure intende — o ben poco — la esistenza di una Polonia; al posto dell'ultimo Carlo degli Absburgo sono ora i Trumbic, i Vesnic, i Pasic con le stesse pretese di quelli che furono fino ad ieri gli impiccatori degli italiani e gli oppressori della Dalmazia; e con la stessa visione politica altresì. Gli Jugoslavi, come gli Absburgo, sentono che per dominare l'Italia bisogna cacciarle nel fianco una spina ed è la costa orientale adriatica. Se questa costa è nelle mani dell'Italia, la difesa e gli interessi della nazione sono sicuri e salvaguardati; se nelle mani di altri l'Italia è, in certo qual modo, soggetta e servità.

Questo sentivano contro Venezia e contro l'Italia gli Absburgo; questo contro l'Italia sentono gli Jugoslavi; di qui, per noi, la necessità di un *minimum* di difesa e di possesso della costa Dalmatica.

Sembra che il ragionamento mi abbia portato lungi da quelle che erano le mie premesse, e che era l'argomento che io voleva sostenere; ma non è.

Si riproduce per noi — e sarebbe fuori di luogo fare qui la riprova della giustezza della teoria dei corsi e ricorsi — si riproduce per noi oggi a Parigi; la situazione di Campoformio.

Porro e Reina, nel 1797, affermavano la necessità per la sicurezza dell'Italia del possesso dell'Istria e della Dalmazia; il Governo provvisorio della Repubblica di Venezia protestava nel giugno dello stesso anno presso Napoleone, per la occupazione austriaca della Dalmazia. L'Austria poneva l'Europa dinanzi al fatto compiuto, che il trattato, firmatosi nell'ottobre dello stesso anno, doveva sanzionare.

Erano, ieri, le stesse voci, le stesse necessità di oggi. Spalato mandava a Napoleone una supplica per essere conservata alla Venezia; ma Campoformio realizzava il secolare sogno degli Absburgo e doveva spezzare la unità della Repubblica Veneta, e soffocare la repubblica stessa.

Certo a Parigi, oggi, non si riprodurrà, nei suoi effetti, Campoformio; anche perchè al posto di Venezia c'è l'Italia, e al posto degli Absburgo non ci sono che... gli Jugoslavi.

Ma la situazione, rispetto alle richieste, alle esigenze, ai caratteri della discussione territoriale, è la stessa: i termini geografici non sono mutati, e, quasi sarei per dire, anche i termini storici permangono; in luogo di un appetito secolare noi siamo di fronte ad un appetito d'ieri; ma è appetito territoriale egualmente; senonchè noi non siamo disposti a soddisfarlo, e di non soddisfarlo abbiamo anche la forza.

Qualche cosa, dunque — tornando al nostro argomento — di quel che fu non torna? Sì, non torno; ma nei dettagli però, che per quanto riguarda l'aspetto e la sostanza generale dei fatti noi siamo oggi, in Europa, alla situazione stessa del 1797: Danzica, Reno, Adriatico; una Conferenza a Parigi, invece che a Vienna; un trattato di Versailles, invece che di Campoformio.

Crediamo, semplicemente, vi si applichi un po' più di giustizia.

Antonio Agresti.

I trucchi Jugoslavi per il possesso di Fiume

FIUME, 9, ore 18.50.

Il ritorno dei plenipotenziari a Parigi e gli ultimi avvenimenti di Ungheria rendono sempre più irrequieti gli jugoslavi i quali ormai disperano di conseguire quanto agognano col loro improvvisato e pazzesco imperialismo. Le ripetute irrevocabili affermazioni di volontà collettiva della popolazione di Fiume guastano tutti i loro sogni, anche se resta ad essi qualche languida illusione sulle decisioni della Conferenza di Parigi. Nessuna speranza essi possono nutrire sulla condiscendenza dei nostri alleati a loro favore per quanto riguarda Fiume, onde il bisogno di alterare la verità, di fare tutti gli sforzi per tentare di strappare a Wilson un atto che riaffermi la sua tesi croata.

In questi giorni i croati di Susak e di Zagabria sono ricorsi ad un visibile trucco dal quale si promettevano chissà quali diabolici risultati a nostro danno; è il trucco delle sottoscrizioni al Presidente Wilson. Esse sono di due specie; entrambe scritte in croato; entrambe dovevano fare impressione non soltanto su Wilson e nelle sfere della Conferenza, ma anche qui a Fiume sui delegati di Wilson e sui rappresentanti degli Alleati.

Nella prima sottoscrizione è detto: «Noi sottoscritti fidenti del gran difensore della libertà e della giustizia ci rivolgiamo a voi, signor Presidente, con la calda preghiera di voler distruggere le ingiustificate aspirazioni italiane in questa città etnicamente, geograficamente e politicamente jugoslava e di voler riaffermare la sua annessione alla Jugoslavia». Le schede erano affidate a giovani e ragazzi croati che si recavano nelle famiglie chiedendo a ciascuna i nomi dei componenti e l'età che poi scrivevano essi stessi, per modo che le schede non contenevano firme; ma elenchi di nomi senza alcuna autenticità. Vi figurano anche nomi di minorenni. Ho visto una scheda sulla quale era segnato il nome di un bambino di un mese. Tali elenchi di nomi erano raccolti specialmente nei dintorni di Fiume e nella parte esterna della città con pretesti e con menzogne spesso denigranti l'Italia come persecutrice delle altre nazionalità.

Nell'altro tipo di schede si chiede che Fiume sia proclamata città libera. Queste ultime schede erano date a sottoscrivere agli elementi non italiani, come ungheresi, tedeschi e loro supposti cointeressati e simpatizzanti.

Naturalmente anche questa seconda formula presentata con inganno ha ricevute molte ripulse. Ma contro questo stolido trucco croato è insorta l'anima italiana della popolazione di Fiume onde esso sembra sventato. Difficilmente giungerà l'album contenente questi vari elenchi di nomi fino a Wilson a Parigi; forse non arriverà nemmeno ai suoi innumerevoli segretari ed esperti ad onta dei maneggi degli agitatori jugoslavi a Zagabria e a Parigi. Fiume continua a rimanere calma e fidente nel suo diritto. Le maschinazioni, le provocazioni croate alle quali è abituata non la turbano.

Castelli.

La Bosnia si ribella ai serbi

TRIESTE, 9.

Si ha da Serajevo, 7: Continuano i gravissimi disordini in tutta la Bosnia, malgrado la proclamazione dello Stato di assedio fatta dalle autorità militari serbe. Il movimento generale non è bolscevico, ma anti-annessionista. Esso si va estendendo. E' impossibile inviare altri particolari.

Zuffe fra serbi e jugoslavi

TRIESTE, 9. — Si ha da Lubiana 9: Il Governo provinciale sloveno, completamente demoralizzato per la cattiva riuscita dell'offensiva tentata dai serbi in Carinzia, invoca ora l'intervento dell'Intesa perchè ordini alle truppe [illegible] di ritirarsi. cedere. Il comando militare serbo ha dovuto prendere precauzioni per impedire dimostrazioni ostili per parte della popolazione. Battaglioni di jugoslavi di nuova formazione condotti in Carinzia si sono ribellati ai serbi e sono stati domati dai soldati regolari serbi i quali hanno fatto uso delle mitragliatrici.

Si ha da Zagabria 6, (*Ritardato*): Le autorità serbe continuano a eseguire arresti, ma non riescono più a soffocare la ribellione croata. Le carceri sono piene di arrestati, ma ciò non impedisce ai capi-partito di essere man mano sostituiti e di continuare la raccolta delle firme che invocano la liberazione della Croazia e il distacco dalla Serbia. Qua e là si verificano disordini, del resto non gravi, dato il timore che regna.

I croati contro i serbi

FIUME 2 (Ritardato). — Portata da mesi è qui giunta un'altra solenne protesta di tutti i vari partiti croati invocanti la liberazione. Essa è stata inviata a Parigi. Eccola testualmente:

Protesta — I croati uniti in un solo partito, professanti l'idea dell'Unione della Croazia della Slavonia e della Dalmazia, con il Murakoz, in una indipendente repubblica popolare, con a capo il presidente del partito popolare dei contadini croati, Stefano Radic, ora arrestato, i cui membri sorpassano ora un milione, prega i signori delegati del regio governo italiano alla conferenza della Pace a Parigi di presentare alla conferenza la seguente protesta.

1.o Il signor Stefano Radic si trova negli arresti con altri quattro membri già da sei settimane senza essere ancora stato esaminato. Negli arresti è sorvegliato da quattro soldati serbi. Si deferisca il signor Radic dinanzi ad un tribunale.

2.o Vennero arrestati 70 membri del movimento repubblicano e cioè i più autorevoli contadini. Questi furono sottoposti innanzi tutto alla fustigazione dei soldati serbi.

3.o I croati protestano contro il fatto che la legge serba viene estesa anche nella Crazia e nella Slavonia come quella della lesione della maestà e quella sui tradimenti perchè una tale cosa spetta solamente al parlamento costituzionale che è composto di tutto il popolo.

4.o Come croati protestiamo contro il fatto che alla Conferenza della pace si riconoscano i delegati serbi come delegati della Jugoslavia oppure del Regno S. H. S. perchè tali delegati non hanno l'autorizzazione dei croati.

Preghiamo perciò i signori delegati italiani alla Conferenza della Pace di voler prestarsi in nostro favore quali vicini del Regno italiano alla Conferenza della Pace per quanto la nostra causa sia giustificata dal punto di vista culturale ed umanitario, perchè il popolo croato è ingannato e non liberato, ma occupato dai serbi che in coltura stanno di 100 anni indietro ai croati.

Il signor Wilson e le altre grandi potenze riconoscano alfine le modeste pretese dei croati all'indipendenza e all'unione. Si mandi nella Croazia una commissione internazionale per udire il popolo; si convochi la Costituente ed il popolo croato disponga dei propri destini. L'esercito serbo venga allontanato dalla Croazia perchè i croati sono un popolo pacifico e non hanno bisogno di sottostare ad una forza armata. Si rispetti il Sabor croato, il quale anche dopo la rivoluzione ha il diritto esecutivo e può emanare ordinanze al popolo croato che oggi provengono da Belgrado e vengono effettuate in un modo brutale e col concorso della forza armata.

Se il sig. Wilson e così pure la Francia e l'Inghilterra si vorranno informare in tutto ciò cambieranno di certo il loro atteggiamento. Zagabria, maggio 1919. Il Comitato dei repubblicani croati.

La Trieste-Brindisi-Alessandria

E' attivata una linea celere Trieste-Brindisi-Alessandria per ora quindicinale. Prima partenza da Trieste lunedì 12 corr. ore 8 col piroscafo *Helouan* del «Lloyd Triestino».

La traversata dell'Atlantico in aeroplano

NEW YORK, 9.

L'aviatore Read di cui si era senza notizie è stato ritrovato stamane alle 5 a Chatam Harbourg.

L'aviatore col suo compagno era sano e salvo. Un solo motore funzionava.

Per la scienza medica e per le scienze naturali

La interpellanza del sen. Grassi, al Ministro della Pubblica Istruzione, ha sollevato favorevoli commenti negli ambienti scientifici ed universitari, dove si è concordi nel deplorare la tendenza che manifestano, gli organi dirigenti, a demolire alcune delle colonne più salde e benefiche della nostra cultura, a distruggere alcune delle nostre più gloriose tradizioni scientifiche che ci hanno procurato maggior vanto, Tendenza incomprensibile, che non può esser giustificata da piccole preoccupazioni di bilancio o da desideri di rattoppature di organici, perchè non si possono nè si debbono subordinare la istruzione della gioventù e la cultura scientifica italiana ai meschini accomodamenti delle manipolazioni burocratiche. Già troppo l'una e l'altra hanno sofferto per l'incuria statale, perchè si possa ora anche tollerare la esplicazione di una diretta azione deleteria dello Stato.

E' enorme pensare — ci dicevano stamane anche alcuni studenti; quelli che avrebbero dovuto magari gioire per la annunciata soppressione — che una Commissione del Consiglio Superiore (*Superiore pensate!*) possa aver sanzionata una così enorme eresia. Dire che l'anatomia comparata deve essere abolita dagli studi per la Facoltà di medicina perchè è inutile che essa sia appresa, significa non conoscere affatto l'alta importanza che ha questo ramo maestro della scienza. La morfologia ha assunto — ai giorni nostri — fondamentale importanza, poichè da essa lo studio dell'anatomia umana riceve tanta luce quanta ne ha dalla fisiologia. Diremo di più che l'anatomia comparata è la vera base per uno studio razionale della anatomia umana. E' questa una verità acquisita che non ignorano neanche i più... timidi studenti secondari. La morfologia facilita enormemente lo studio dell'anatomia umana; e rende questo studio più solido perchè meglio esplicato, più razionalmente fondato. Inoltre spiega e ci fa comprendere davvero l'organizzazione dell'uomo. Negare tutto questo è negare una delle verità più semplici, da lunghissimi anni ormai acquisita. Doveva venirla a negare proprio un Consiglio Superiore!

E' vero che questo insegnamento è stato già, di fatto, abolito nei corsi di integrazione; ma l'effetto deleterio non tarderà a farsi sentire.

Se in qualche città l'insegnamento della morfologia non è rispondente, perchè trascurato da chi non dovrebbe trascurarlo, non è questa una buona ragione per sopprimerlo. Qui a Roma, a Napoli le lezioni di anatomia comparata sono sempre — diciamo *sempre* — affollatissime; quantunque esse sieno non poco gravose. Sono dunque gli studenti stessi che comprendono l'alta importanza dell'anatomia comparata che rende poi ad essi facilissimo apprendere l'anatomia umana. Rappresenta, insomma, la morfologia, la premessa; premessa senza la quale non può filare assolutamente nessun ragionamento giudizioso.

Negli ambienti universitari inoltre — passando dal caso speciale a quello generale — si deplorava la tendenza che si manifesta preoccupante a svalutare in Italia sia nelle scuole superiori che in quelle medie, l'insegnamento della Storia Naturale. Eppure essa forma la base non solo di ogni coltura biologica, ma anche della pratica (medicina, veterinaria, agricoltura, zootecnica); eppure essa rappresenta uno degli insegnamenti più utili nella vita pratica, uno degli elementi di cultura di cui nella vita ogni cittadino poi si giova quasi quotidianamente, quando anche ormai tante inutili [illegible] nella vita non hanno alcuna pratica necessità — abbia finito persino per dimenticarla. Per arrangiare stipendi, si è finito con l'affidare l'insegnamento delle Scienze Naturali a professori di matematica, che non hanno alcuna preparazione o ne hanno appena una affrettata, incompleta, insufficiente.

Ma — a proposito — e se si abolisse la scuola? Non si otterrebbe forse una maggiore economia?

Gli ufficiali studenti
e una circolare male interpretata

Alcuni giornali nel dare comunicazione di una circolare non recentissima del Ministero della Guerra, hanno erroneamente riferito le disposizioni in essa contenute. A scanso di ulteriori equivoci si comunica il testo della circolare:

1) Tutti i congedi invernali già concessi agli ufficiali dalle autorità mobilitate, e tutt'ora in corso, cessano dal giorno 1 maggio p. v. applicando agli ufficiali, che attualmente ne fruiscono, il seguente trattamento:

a) A tutti gli ufficiali di classe anteriore al 90 (esclusa) nonchè a quelli che appartenendo alle classi dal 1890 al 1899 (incluse) comprovino di essere studenti universitari, il congedo invernale finora fruito, sarà convertito in licenza straordinaria, senza assegni, con scadenza al 31 luglio p. v. e senza pregiudizio del futuro eventuale congedamento con gli ufficiali della loro classe;

b) Gli ufficiali, non studenti delle classi dal 1890 al 1898 (incluse) saranno trattenuti e utilizzati presso i rispettivi centri di mobilitazione, possibilmente anche presso le residenze nelle quali usufruiscono attualmente del congedo invernale;

c) Gli ufficiali, non studenti, di classe posteriore al 1898 (esclusa) che non siano ancora stati richiamati in zona di guerra, raggiungeranno entro l'11 maggio prossimo venturo il corpo o servizio mobilitato al quale erano addetti prima di ottenere il congedo invernale, salvo i trasferimenti che saranno poi ordinati dal Comando Supremo.

2. Gli ufficiali di qualunque arma e corpo che fruiscono attualmente di licenza di convalescenza, dovranno essere sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari non più tardi del giorno in cui la licenza stessa ha termine, applicando a quelli riconosciuti atti a riprendere servizio il seguente trattamento:

a) ufficiali di arma combattente idonei a servizio incondizionato e di classe anteriore al 1890 (esclusa): siano trattenuti ed utilizzati in territorio;

b) ufficiali di arma combattente idonei come sopra, di classe dal 1890 al 1899 (incluse) meno gli studenti universitari siano inviati ai reparti mobilitati non oltre il quinto giorno dopo scaduta la licenza;

c) ufficiali di arma combattente, idonei ai soli servizi territoriali o sedentari: rimangono in territorio;

d) ufficiali veterinari, e ufficiali dei Corpi amministrativi idonei a servizio incondizionato o sedentario (meno gli studenti universitari): siano inviati al Comando di tappa di Padova a disposizione del Comando Supremo;

e) gli ufficiali studenti universitari delle classi dal 1890 al 1899 (incluse), idonei a servizio di qualunque specie rientrando da licenza di convalescenza, dopo che questa sia scaduta beneficieranno del disposto della circolare 870 del 20 marzo u. s. (Cap. B). Quelli di classi anteriori sono utilizzati in territorio, come è detto al comma *b*) del precedente N. 1 per gli ufficiali che rientrano dal congedo invernale.

Come si vede, la circolare non si riferisce agli ufficiali studenti universitari che sono stati avvicinati ai loro centri di studio, per i quali continuano a sussistere le disposizioni contenute nella circolare 870 del 20 marzo u. s.

Sciopero di giurati ad Ancona?

ANCONA, 10. — I giurati sorteggiati per la presente quindicina alle Assise, hanno spedito il seguente telegramma al Ministro di Grazia e Giustizia:

«Giurati sorteggiati, attuale quindicina Corte Assise Ancona fanno presente attuale diaria lire quattro insufficientissima sopportare spese giornaliere occorrendo minimo lire venticinque; invocano pertanto adeguato immediato provvedimento costretti diversamente non intervenire udienze da lunedì prossimo. Per la giuria non anconitana: dott. *Cioffi* «*Del Savio*».

Le telefoniste a Congresso

LUCCA, 10. — Indetto dalla Federazione Telefonici appartenenti alla Società Unione Telefonica Italiana, avrà luogo domani domenica nella nostra città, il primo Congresso Nazionale fra le telefoniste.

Fin d'ora si prevede che il Congresso riuscirà molto interessante anche perchè dall'alta Italia converranno moltissime rappresentanti.

Un lutto nel mondo cinematografico
La morte di Pasquali

TORINO, 10. — Ieri dopo lunga e crudele malattia è morto a Torino il rag. cav. Ernesto Maria Pasquali.

Fu una singolarissima figura tutta piena di audacia geniale e di singolare vivacità. Giovanissimo entrò nel giornalismo e rimonta a molti anni il suo primo ed unico trionfo di autore teatrale con un atto intitolato «Il porcellino d'oro» che Tina di Lorenzo e Armando Falconi fecero applaudire a Torino calorosamente. Ma una profonda delusione per un secondo sfortunato tentativo teatrale non poteva non, avere influenza sopra un temperamento, come il suo, positivo e riflessivo. Da vero giornalista, visitò un giorno una casa cinematografica, per scrivere un articolo. Questo suo articolo fu l'ultimo, perchè da quella visita fu deciso l'avvenire del Pasquali. Temperamento fermo ed energico, si slanciò a capo fitto dietro le sue idee e ben presto concretò i suoi progetti fondando la *Pasquali Film* che subito salì a rinomanza. Il Pasquali raggiunse così di colpo l'agiatezza e diventò nel suo mondo una vera notabilità. La sua mente però non fu mai paga: oggi immaginava nuove scene e nuovi progetti, domani inventava giocattoli, studiava nuove combinazioni; sempre in piedi, sempre in moto, sempre alacre, mai sazio finchè un male terribile, il morbo di Basedow, lo colse, lo attanagliò. Si difese, si curò, volle vivere ma viceversa non ebbe che brevi tregue e ieri chiuse gli occhi in pace, per sempre.

Il Premio latino alla Accademia di Amsterdam

Dei trentacinque carmi che furono presentati alla classe di lettere dell'Accademia di scienze di Amsterdam ha vinto il premio aureo quello del prof. Giuseppe Albini, intitolato *Vercingentorige*.

Nella Magistratura

Persico, pres. di sezione della Corte di cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Roma — Schiafino, sost. proc. del Re in aspettativa, richiamato in servizio, è destinato al mandamento di Dronero, con le funzioni di pretore aggiunto — Pietri, sost. proc. del Re a Oristano, è destinato a Lanusei — De Lougis, giudice destinato alla 1.a pretura urbana di Napoli con le funzioni di pretore aggiunto, è tramutato alla pretura di Nicotera con le stesse funzioni — Iamalio, giudice [illegible] con le funzioni di pretore aggiunto — Carugno, giudice a Bassano, collocato in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Bassano — Murano, pretore a Cotrone, è tramutato a Dolo — Mercatali, proc. del Re, in aspettativa, è richiamato in servizio presso il trib. di Portoferraio — Meloni, sost. proc. del Re a Larino, in aspettativa è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante un posto di sost. proc. del Re nel detto tribunale di Larino — Caffarelli, pretore a Termini Imerese, in aspettativa per infermità è richiamato in servizio presso lo stesso mandamento di Termini Imerese — Thrsonier Duprè, cons. della sezione di Corte di appello in Macerata, è collocato a riposo — Franco, proc. del Re a Mistretta, in aspettativa, temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, dichiarandosi vacante il posto di procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Mistretta — Sannia, pretore a Occhiobello, applicato alla regia procura di Roma fino al 4 maggio, è confermato nella detta applicazione — Cazzella, sost. proc. del Re a Lucera, applicato alla regia procura di Roma è confermato nella detta applicazione — Manfredini, sost. proc. del Re a Ascoli Piceno, è applicato alla regia procura di Fermo, per tre mesi — Caccavale, pretore a Trivigno, è tramutato a Sinalunga — Mandriota, pretore a Broni, è tramutato a Monterotondo — Trevisani, pretore a San Giovanni in Galdo, è tramutato a Cagli — Consalvo, pretore a Castiglione Messer Marino, è tramutato a Caramanico — Pierantoni, vicepretore onorario del mandamento di Chieti, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Palena.

I riservisti italiani in America

GENOVA, 10. — Telegrafano da Buenos Aires al «Secolo XIX» che colà è giunto il piroscafo *Principe di Udine*, recante circa 1030 riservisti italiani rimpatriati. Il vapore entrato in Darsena è stato fatto segno ad entusiastiche accoglienze.

Pare che oggi verrà risolta la vertenza relativa ai riservisti italiani. Intanto si annuncia che tutti i riservisti giunti col *Principessa Mafalda* hanno potuto sbarcare e si crede certo che fra breve si avrà un'equa e rapida soluzione.

Vedi in ultima pagina:
I provvedimenti per i ferrovieri

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il n. 19 de *La Tribuna Coloniale* (10 maggio). Ecco il sommario:

Le materie prime, a Parigi, di Alberto Allegrini.
La situazione in Abissinia.
L'Italia occupa Conia in Asia Minore: Il valore di Conia, di C. Cesari.
I mandati coloniali: L'art. 13 resta.
La morte di G. Agnesa.
Le condizioni del Dodecaneso.
Vita e movimento dell'emigrazione: Il sindacalismo nazionale per gli emigranti in America, di Orazio Pedrazzi.
Il servizio militare e i nostri emigranti: Italiani che hanno prestato servizio militare nell'esercito degli Stati Uniti o che ne sono stati legalmente dispensati, di U. de Gregorio.
Truppe indigene della Libia: Mezzi d'acqua del magg. A. Palumbo.
Un popolo che non si commuove per l'Africa e per l'Asia!, dell'ing. F. Bianchi.
L'aviazione nelle Colonie, di Valerio Valeriani.
I mercati coloniali: Il commercio dell'Argentina con l'Italia; il legname degli Stati Uniti in Italia; il commercio di Madera e l'Italia; le esportazioni italiane agli Stati Uniti; mercato e produzione a Tunisi; nuovo alimento per il bestiame; possibilità di commercio al Congo; esportazione di vetri in Cina; il traffico del Nicaragua.

Inoltre le consuete rubriche: Dalle Colonie nostre; dalle Colonie estere; dai centri italiani all'estero.

I TEATRI

La serata di Ignazio Bracci

Un «tutto esaurito»; grandi risate; unanimi applausi: ecco la cronaca dello spettacolo di ieri sera, al «Valle», con cui Ignazio Bracci ha dato la sua serata d'onore.

Il simpaticissimo caratterista ha interpretato *La Presidentessa*, con arte squisita, e con quella aristocratica, serena, convincente comicità che è tutta propria al suo talento di attore. Il pubblico gli ha dimostrato ad ogni fine d'atto un grande unanime fervore di approvazioni. Applauditissimi con lui Dina Galli e Guasti e gli altri interpreti.

Stasera, sabato, 15a replica di *Madonna Oretta*, e domani, domenica, alle 17.30 *Fra Agi*, alle 21 *La madrina e il suo figlioccio*.

La serata in onore di Fregoli all'Adriano

Ieri sera per la serata in onore di Leopoldo Fregoli, la sala del teatro «Adriano» era letteralmente esaurita. Il popolarissimo e valoroso artista si ebbe ieri sera dal pubblico romano uno di quei successi entusiastici che gli dicono efficacemente quanto il nostro pubblico gradisca il suo ritorno sulle scene romane.

Specialmente in *Crispino*, la arguta e divertentissima parodia musicale del *Faust*, Leopoldo Fregoli, formidabile trasformista, e dotato di mezzi musicali sempre rigorosissimi fu festeggiatissimo.

Alla fine della parodia il pubblico in piedi nella sala non si stancava di acclamarlo alla ribalta.

Fiori e doni in gran copia furono offerti a Leopoldo Fregoli che non dimenticherà certamente le accoglienze del popolo romano al suo artista preferito.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo per questa sera un'interessante ripresa: *La Falena* di Enrico Bataille. Questo dramma dell'illustre scrittore francese fu rappresentato la prima volta in Italia molti anni fa al teatro Nazionale da Emma Gramatica, fu ripreso poi da Lida Borelli, suscitando sempre interessamento nel pubblico e discussioni nella critica.

Prevediamo quindi che il pubblico accorrerà numeroso questa sera al nostro massimo teatro di prosa.

AL COSTANZI — Stasera si darà la *Butterfly* della quale Gina Viganò è eccellente e applauditissima interprete. Domani, domenica, rappresentazione diurna della *Bohème* con la Viganò, la Melis, il Gubellini e il Franci. Lunedì riposo: martedì *Butterfly* e mercoledì la prima rappresentazione di *Tucuman* del maestro Filippo Boero con i *Pagliacci* di Leoncavallo.

AL MANZONI — Stasera si ripeterà il *Rigoletto* che costituisce uno dei maggiori successi della attuale fortunata stagione popolare. Protagonista sarà il valente baritono Mattia Morro.

ALL'ELISEO — Rita Cayre, per la sua serata con *Amami Alfredo*, ha riportato iersera un grande successo personale. Il pubblico accorso a festeggiarla le ha dimostrato con calore di approvazione e di applausi la sua ammirazione. Specialmente dopo il secondo atto, quando la valorosa artista ha cantato la nuova deliziosa canzonetta *La soubrette* di Corradi e Bellini, gli applausi sono stati così unanimi e insistenti che la Cayre ha dovuto ripetere la bella pagina musicale. Stasera *Eva*.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21, per gentile iniziativa della insigne artista romana Fiorica Cristoforeanu, avrà luogo coll'intervento del Corpo Consolare Rumeno uno spettacolo di gala in onore dei soldati rumeni residenti a Roma e che ritornano in patria. Si rappresenterà la trionfante operetta di Leon Bard: *La duchessa del bal tabarin*.

Sala Umberto I

[illegible] le canzoni di *Primavera*. Crescente successo di *Fassio*. Applauditissimi *Duo Asured*, *Eugeny e Lery*, *Zaira Franzi* e l'imitatore *cav. Gelli* che oggi dà l'addio al pubblico dei suoi ammiratori. Debuttano: *Graham*, eccentrico musicale e *Pierina Mattioda*, generica.

"Il giuoco delle parti,, di Pirandello a Milano

MILANO, 10. — Ieri sera al teatro «Manzoni» la Compagnia Ruggeri ha dato la prima rappresentazione della nuova commedia di Luigi Pirandello, *Il giuoco delle parti*. Fu serata di battaglia. La bufera si è scatenata al primo atto con molte disapprovazioni che ha fatto apparire compromesse le sorti della commedia. Il sipario scese in un silenzio generale, ma subito dopo le discussioni hanno divampato nella sala. Il lavoro si è risollevato timidamente dapprima e con maggior sicurezza dopo. Si ebbero tre chiamate alla fine del secondo atto e naturalmente nuove discussioni violente. Il terzo atto è stato seguito con interesse e si è chiuso con quattro chiamate, ma la reazione ha inscenato una sua protesta. Il teatro si è diviso in due parti, quelli che applaudivano e quelli che disapprovavano.

Sono corsi anche degli schiaffi. Il fermento è durato fino alla farsa che seguì la nuova commedia.

"L'Amore stanco,, di De Benedetti

FIRENZE, 8. — La commedia di Aldo De Benedetti *L'amore stanco* già rappresentata con successo a Milano e a Roma, dalla Compagnia di Irma Gramatica, ha avuto ieri un ottimo esito al nostro «Niccolini» nella nuova interpretazione della Compagnia Palmarini.

La cronaca registra una sala elegante e affollatissima e circa dieci chiamate. Il lavoro si replica.

I comici della compagnia Chiantoni riprendono le recite a Torino

TORINO, 10. — Finalmente si è addivenuto ad un accordo tra i comici della compagnia Chiantoni e la Direzione. Gli accordi sono consacrati in un verbale che è stato redatto ieri sera. Da stasera la compagnia Chiantoni riprenderà le sue recite al «Carignano».

Bollettino meteorico
del 10 maggio 1919.

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura massima	Temperatura minima
Roma	766.4	cop.	—	20.0	14.0
Torino	761.8	3/4 cop.	—	16.0	11.0
Milano	766.6	3/4 cop.	—	23.0	[illegible]
Genova	764.7	cop.	calmo	20.0	15.0
Venezia	764.9	ser.	calmo	17.0	11.0
Firenze	765.6	cop.	—	20.0	10.0
Ancona	765.3	ser.	leg. m.	14.0	10.0
Brindisi	764.5	ser.	agit.	15.0	13.0
Civitav.	763.2	cop.	calmo	16.0	12.0
Napoli	763.0	3/4 cop.	calmo	20.0	12.0
Cagliari	761.8	piov.	agit.	27.0	15.0
Palermo	764.4	3/4 cop.	calmo	20.0	8.0

Anticiclone 768 risiede Val Padana protendendosi 767 versante Adriatico Ionico e minimo 756 individuasi in Irlanda. Probabilità. Regioni Settentrionali. Venti moderati Val Padana intorno greco rimanente cielo vario nebbie temp. stazionaria. Versante Adriatico. Venti moderati 1.o quad. alto medio versante 2.o quad. basso versante cielo vario temp. stazionaria mare mosso. Versante Tirrenico. Venti moderati 1.o quad. alto medio versante quasi forti 2.o quad. basso versante cielo nuvoloso nebbie pioggerelle. Appennini temp. stazionaria mare agitato Sardegna. Versante Ionico. Venti moderati 2.o quad. cielo vario temp. aumento mare mosso. Coste Libiche. Venti moderati intorno sud cielo vario temp. stazionaria mare mosso.

[illegible]

CRONACA DI ROMA

D'Annunzio per Francesco Baracca

Gabriele D'Annunzio ha ricevuto il sindaco di Lugo per concordare le forme migliori con cui onorare la memoria del grande «asso» della nostra aviazione, Francesco Baracca. Il poeta soldato ha aderito di gran cuore al criterio che il nome glorioso vada eternato non solo coll'arte ma anche colle opere. Perciò sarà posata nel giorno 19 del giugno prossimo sul Montello la prima pietra del monumento che dovrà ricordare gli eroismi individuali e collettivi che hanno consacrato ogni zolla di quel monte prima nella tenace resistenza e poi nella superba riscossa del Piave, monumento che si riassumerà materialmente e spiritualmente nella magnifica figura di combattente e nel radioso nome dell'eroe romagnolo.

Nello stesso tempo, sotto gli auspici del poeta soldato, si darà pure opera perchè in Lugo, Patria dell'eroe, sorga un istituto professionale di aeronautica, architettonicamente degno del gran nome in quanto riguarda la sede praticamente utile per quanto concerne l'industria e la forza d'Italia. Nel convegno con il Sindaco di Lugo il poeta si compiaceva ricordare prima di tutto il commovente incontro avuto recentemente colla madre dell'eroe; poi rievocò i tempi del suo volontariato di cavalleria a Faenza riconfermò la promessa ed il desiderio di soddisfare all'invito della Romagna ed al voto fatto da lui stesso, di parlare prossimamente dello eroe ai concittadini che in Lugo ne custodiscono con fiera religione di Patria i resti gloriosi.

I premi di smobilitazione

Una interrogazione dell'on. G. Amici

L'on. Giovanni Amici ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

«Se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti, con conseguenti generali lamenti, provocati dal modo e dal tempo con cui si pagano i premi di smobilitazione al Distretto militare di Roma; e se intenda ripararvi subito onde evitare che si accrediti sempre più la voce che sia un ostruzionismo organizzato appositamente per altri fini, che ripugna credere, mentre detta operazione potrebbe essere più facilmente e opportunamente disimpegnata da quelle stesse Commissioni comunali incaricate sino ad oggi del pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi.

La ripresa del servizio tranviario

nelle linee interurbane

Da stamane è stato regolarmente ripreso il servizio nelle linee tranviarie dei Castelli, della Roma Nord e della Roma-Tivoli, meno quella della Roma Fiuggi Frosinone per alcune necessarie riparazioni ai fili.

La fine dell'increscioso sciopero è dovuta alla concessione dei miglioramenti reclamati dal Sindacato, e cioè, otto ore di lavoro, riposo settimanale pagato, composizione delle nuove tabelle organiche, pagamento delle ore fatte in più con un ottavo di aumento sui salari, elevazione dell'acconto da lire 50 a quella somma che darà il gettito delle nuove tariffe.

Nel comizio d'ieri sera infatti i dirigenti comunicarono tali miglioramenti, sicchè stamane è stato ripreso il servizio nelle [illegible] Italia.

Agitazioni operaie

I PARRUCCHIERI

Stamani i commessi parrucchieri han ripreso servizio, essendosi raggiunto finalmente l'accordo sui principali punti seguenti basi: 9 ore di lavoro, mezza festa a Natale, Capodanno, Pasqua e Ferragosto; astensione completa il primo maggio, minimi di salario lire 45 per i lavoranti e 30 per i mezzi lavoranti, ed altre concessioni di minore importanza chieste dalla classe.

Un piccolo numero di proprietari di salone non ha creduto di aderire e quivi continua lo sciopero dei commessi sostenuti dai compagni.

I CINEMATOGRAFICI

Hanno tenuto un comizio al teatro Marcello, in cui è stato approvato un ordine del giorno nel quale i lavoratori cinematografici visto che le trattative con alcuni industriali hanno avuto un esito negativo, mentre plaudono a quelli di loro che hanno per intero accettato il concordato in comune accordo stabilito, deliberano che la commissione insista presso coloro che ancora non hanno accettato il concordato, e presso quelli che lo hanno interpretato in modo arbitrario, affinchè trionfino le giuste richieste avanzate dai lavoratori cinematografici; fissano un termine di 24 ore per far conoscere quanto intendono per deliberare.

GLI AVVENTIZI COMUNALI

Ieri sera il salone della Camera del lavoro in via della Croce Bianca era gremito di cantonieri, giardinieri, avventizi del Comune.

Presiedeva Vertecchi che fece la relazione delle pratiche espletate presso le autorità municipali, rilevando che i criteri del Comune non corrispondono agli odierni principi di giustizia e formatisi in ogni branca dell'attività umana.

Dopo una vivacissima discussione venne approvato un ordine del giorno con cui delibera di sollecitare dal Comune la sistemazione invocata e di riconvocarsi a comizio entro la settimana ventura per deliberare l'azione da svolgere se le richieste non saranno accolte.

ALTRI SCIOPERI

Sono in agitazione gli elettricisti, che han tenuto un Comizio presieduto da Ciardi alla Camera confederale e i tappezzieri.

Continua lo sciopero degli bagnari, che hanno lanciato un manifesto di risposta ai comunicati dei proprietari.

Uno sciopero nella Nettezza Urbana?

Una Commissione del personale della Nettezza Urbana, accompagnata dal rappresentante della Camera confederale Giovanni Monici venne ricevuta ieri dal direttore dell'Ufficio ingegnere De Santis, il quale eccepì una considerazione di forma che impedì il proseguimento del colloquio. In sostanza l'ingegnere De Santis intenderebbe adottare una procedura contraria a quella seguita dallo stesso assessore Di Benedetto che, come si ricorda, si recò personalmente in mezzo al personale per esporre il punto di vista dell'amministrazione comunale.

Per stanotte pertanto è stato convocato tutto il personale e non è esclusa la possibilità della proclamazione di uno sciopero, che in questo momento sarebbe di una gravità enorme per le condizioni igieniche della città.

Per il vestiario a buon prezzo

Allo scopo di frenare il costo elevato degli abiti civili, anche il Consorzio cooperativo *Il Vestiario*, con sede in via Cavour n. 225, telef. 8677, e che ha anche un laboratorio interno, confeziona vestiari su misura con stoffa e fodere di ottima qualità scelti dalla clientela su assortiti campionari nazionali od esteri, al prezzo da lire 180 a lire 215.

Portando la stoffa il cliente, il prezzo di confezione è di lire 75 a 85 il vestiario.

Chiamati, il Consorzio manda a domicili propri incaricati abili sarti.

I funerali del Comm. Agnesa

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del cav. Giacomo Agnesa ministro plenipotenziario e direttore generale degli affari politici del Ministero delle Colonie, deceduto improvvisamente nei locali dell'ufficio.

La salma che era stata composta nella sala del primo piano di palazzo Chigi, ridotta a camera ardente, ricevette l'assoluzione nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Via.

Il feretro era seguito dal ministro del Tesoro comm. Stringher, dal sottosegretario di Stato per gli Esteri marchese Borsarelli, dal sottosegretario di Stato per il Tesoro on. De Nicola, dal generale Malladra per il ministro della Guerra, dall'ambasciatore britannico sir Rennel Rodd, da monsignor Duchesne, dall'on. Bertolini, dal marchese Salvago Raggi, dall'on. Schanzer, dal senatore Sandrelli, presidente del Comitato superiore amministrativo per le colonie, dall'on. Colonna di Cesarò in rappresentanza del Giardino botanico di Palermo e della Società Africana d'Italia in Napoli, dall'on. Artom, presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, dal marchese Nunziante, presidente del R. Istituto Orientale di Napoli, dal senatore Bodio, dagli onorevoli deputati Pais, Cocco-Ortu, Pala ed altri e dal congiunti dell'estinto don Gelasio e don Goffredo Caetani, dalla contessa e dal conte Lovatelli, dal comandante Gabrielli-Wiseman.

Seguivano quasi tutti i funzionari dei ministeri degli Esteri e delle Colonie, fra i quali il comm. Contarini, il comm. Tommasini, il comm. Brodero, il comm. Baccari, il comm. Niccoli segretario generale della Tripolitania, il comm. Conti Rossini, direttore generale del Tesoro, i prof. Nallino, Santillana, Béguinot, Levi della Vida, molti ufficiali fra i quali il colonnello Bollati, il colonnello Bodrero, il colonnello Torre, i colonnelli medici Mozzetti e Annaratone, colonnello Checchi maggiore Negro, cav. Scalzo e una folla di amici e ammiratori del defunto.

Reggevano i cordoni del carro: l'onorevole Foscari sottosegretario di Stato per le Colonie; il conte Manzoni in rappresentanza del ministero degli Esteri; il comm. Riveri direttore generale del ministero delle Colonie, il colonnello Colonna di Stigliano in rappresentanza del ministero della Guerra; il conte ammiraglio Pullino in rappresentanza del ministero della Marina; il senatore Ignazio Guidi per la scuola di studi orientali; dal prof. Millosevich per la Regia Società geografica italiana; dall'onorevole Abozzi cognato dell'estinto in rappresentanza della famiglia.

Un usciere portava un cuscino con tutte le decorazioni del defunto e uscieri e valletti del Ministero delle Colonie procedevano ai lati del carro con ceri accesi.

Il corteo funebre ha sostato in piazza Barberini dove ha portato l'estremo saluto all'estinto l'on. Foscari in nome del ministero delle Colonie e dei governi coloniali.

Il discorso di E. Foscari

S. E. Foscari così ha parlato:

«Porgo l'estremo saluto d'affetto e di riconoscenza alla memoria di Giacomo Agnesa in nome del ministro Colosimo, pur presente, ma a cui il dolore procura il disgusto della parola, in nome dell'Amministrazione [illegible] rappresentare, in nome delle nostre Colonie dell'Africa orientale e del Mediterraneo i cui Governi fecero giungere di già a Roma l'eco del cordoglio profondo.

Saluto che porta in sè la stessa commozione di sentimenti come se io parlassi dinanzi ad una tomba immaturamente dischiusa sullo stesso campo di battaglia di uno dei tanti nostri eroi caduti per il sacro ideale d'una Patria più grande.

Poi che Giacomo Agnesa è parimenti scomparso, crudelmente fulminato al suo posto di combattimento, dopo una battaglia durata tutta la sua vita, mentre, forse, dal più arduo episodio diplomatico della guerra mondiale sta per essere segnata la sorte dell'impero coloniale italiano almeno per la nostra e per la successiva generazione.

Ed egli che tale sorte aveva sempre segnata radiosa, quale necessario ed immancabile destino d'una Italia compiuta, perchè il sogno si tramutasse in realtà da oltre trent'anni lottava tenacemente, instancabilmente, la lunga diuturna battaglia contro avversità di eventi, contro ignavia di tempi immaturi, sempre con la stessa fede, sempre con eguale entusiasmo ieri ancora ardenti come nel primo lontano giorno della sua guerra.

Nella sua opera tenace, senza tregua, fatta d'intelligenza e d'amore e pur quasi nascosta a tutti gli italiani, si riassume tutta la nostra storia coloniale sin da quando i miseri e pur allora primi passi oltremare segnavano la rudimentale linea del grande disegno che Francesco Crispi ha vagheggiato per il nostro Paese nell'Africa Orientale.

E quando le dolorose delusioni della prima ora parvero sommergere persino il senso della dignità della Patria nell'abbandono d'ogni ideale aspirazione di grandezza, Giacomo Agnesa racchiuse quel sogno della sua vita, nel suo piccolo ufficio di funzionario devoto e intelligente, oltre che nel suo gran cuore di cittadino, e quel sogno difese con la tenacia d'un figlio degno della sua costantissima Sardegna eroica continuando a nutrirlo in sè e di sè soltanto.

Così, silenziosamente, avvolgendo nel velo dell'oblio i gloriosi brandelli di terra africana che purissimo sangue italiano avevano per sempre consacrato all'Italia, attese in rigorosa disciplina di fede e di lavoro che si maturassero gli uomini e i tempi, sicchè il suo ideale diventasse come lo è ormai l'ideale di tutti gl'italiani.

Ma, il destino non volle ch'egli partecipasse alla battaglia risolutiva che in nome della giustizia l'Italia s'appresta a compiere, ed egli scompare mentre più necessaria era la sua opera esperta come diplomatico e come consigliere prezioso per l'alta competenza e per la grande probità a cui erano inspirati ogni suo giudizio ed ogni sua azione.

Scompare, così, il precursore e il maestro, mentre tutti gl'italiani attingono oggi dalla maggiore grandezza della Patria formata tra i dolori, tra le sofferenze, tra le delusioni, la coscienza dei nostri maggiori diritti dovunque nel mondo.

Ed è appunto questa nuova coscienza che permette oggi di pienamente comprendere e valutare la grandezza del compito che Giacomo Agnesa, silenzioso e solitario, aveva in tempi tristi entusiasticamente assunto e che egli ha saputo adempiere con patriottica abnegazione, con diuturno sacrificio di lunghissimi anni, nobilmente cadendo sul campo stesso del dovere.

L'eredità gravosa ch'egli ci lascia è però un'eredità ricca di risultati fecondi ch'egli aveva pazientemente contribuito ad apprestare: nel raccoglierla, noi ricordiamo la [illegible] di onorare la memoria di lui tenendo sempre fisso lo sguardo verso il suo e nostro ideale.

Hanno poi parlato il generale Malladra per il ministro della Guerra e il prof. Millosevich per la R. Società Geografica.

In nome della famiglia ha risposto l'on. Abozzi, indi il corteo si è sciolto.

La riunione degli impiegati

della Banca d'Italia

Ieri sera alla sala Taglioni è stata tenuta una numerosa adunanza degli impiegati amministrativi e di cassa della Direzione Generale e della Sede di Roma della Banca d'Italia.

Il presidente cav. Cortis ha letto una relazione dell'azione svolta dal Consiglio in questo primo periodo di formazione.

Ha mostrato tutto il suo rammarico perchè il Consiglio Superiore della Banca d'Italia nell'ultima riunione dell'aprile non abbia creduto di valutare l'importanza dell'«Unione» e abbia quindi opposto un «fin de non recevoir» ad alcuni desiderata che gli impiegati amministrativi e di cassa avevano formulato in alcuni loro memoriali.

Ha comunicato all'assemblea un lungo ordine del giorno approvato in una riunione plenaria tenuta a Genova domenica scorsa, dove erano convenuti tutti i rappresentanti delle Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Ha dato poi la parola al vice-presidente avv. Ernesto Arbib il quale ha dimostrato che gli scopi che si propone di raggiungere l'«Unione» e il suo programma, lungi dall'incontrare opposizione da parte dei dirigenti il nostro massimo Istituto, dovrebbero con una più esatta valutazione delle condizioni moderne, trovare plauso ed incoraggiamento.

Questi scopi non sono rivoluzionari, ma si chiede semplicemente che ad un regolamento per il personale che rimonta al 1900 si sostituisca un nuovo regolamento più adatto alle moderne concezioni del Contratto d'impiego.

Ha soggiunto che alla formazione del nuovo regolamento dovrebbero essere chiamati a concorrervi i rappresentanti del personale, perchè soltanto con questa collaborazione è possibile stabilire un regolamento veramente equo.

Ha dimostrato con molti esempi che gli impiegati delle pubbliche e private amministrazioni, tendono ad acquistare una coscienza di classe, e che, in conseguenza, debbono essere chiamati a partecipare più direttamente alla direzione, con promozioni di merito, e con opportune selezioni per anzianità, per dar posto ai più giovani ed ai più intelligenti, nelle funzioni direttive. Che debbono essere chiamati alla partecipazione degli utili, anzi doversi incoraggiare questa forma che conduce ad un interessamento più diretto dell'impiegato alla sua amministrazione.

Un nuovo memoriale, sarà presentato dall'Unione del personale amministrativo e di cassa al Consiglio Superiore nel mese corrente, avente per basi la riforma del regolamento, la riforma dell'organico, il riconoscimento dello stato giuridico degli impiegati degli Istituti di emissione, la partecipazione agli utili, ed alcuni provvedimenti di natura economica e transitoria.

Si augura che il Consiglio Superiore vorrà prendere in considerazione le richieste degli impiegati della Banca in quanto che tendono — a differenza di altre classi — più ad obbietti morali che ad eccessive pretese di indole economica.

Dopo di che il convegno si è sciolto in attesa delle deliberazioni del Consiglio Superiore.

L'italianità di Fiume riaffermata

La bandiera con ricco nastro ricamato in oro offerta dalla Camera di Commercio di Roma alla consorella di Fiume venne eseguita dalla ditta Galleria C. Busi, via Nazionale 6. Come già sono state dalla stessa ditta eseguite quelle di Trento, Trieste e Gorizia.

Il Congresso

del Partito Popolare italiano

Si è riunita la commissione provvisoria del partito popolare italiano con l'intervento del segretario politico D. Sturzo e dei componenti: on. Bertini, avvocato Bertone, avvocato Santucci, on. Rodinò, Stefano Cavazzoni, avvocato Merlin e dei segretari dott. Cingolani e avvocato Segantì.

Preso atto e approvato il comunicato del segretario politico sul rinvio del congresso nazionale di Bologna, si è deliberato di convocarlo per i giorni 14, 15 e 16 giugno, col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri. — 2. Nomina del presidente e di due vice presidenti dell'assemblea. — 3. Comunicazioni del Segretario Politico. 4. La costituzione del partito, le sue finalità e il suo funzionamento (*Relatore D. L. Sturzo*). — 5. Il programma sociale del Partito (*Relatore A. Grandi*). — 6. La situazione politica del paese e gli atteggiamenti del partito (*Relatore on. G. Bertini*). — 7. La tattica elettorale (*Relatore S. Cavazzoni*). — 9. Nomina di 20 membri del consiglio nazionale del partito (*art. 4 dello Statuto*).

E' stato quindi approvato il regolamento del congresso e altra disposizione riguardante la preparazione di questa prima solenne affermazione nazionale. Sono state approvate le norme della costituzione e del funzionamento dei comitati provinciali.

ASTERISCHI

Per una legge protettrice del lavoro a domicilio

S. E. Ruini, sotto segretario di Stato per l'Industria Commercio e Lavoro, ha ricevuto il 8 corr. una Commissione composta delle sig.re Schiavoni, Ascoli, Saveri, dal prof. Ranelletti, dal cav. Leonardi, assessore del Comune di Roma, del cav. Mancini, direttore dell'Ufficio del Lavoro di Roma, e della sig.na Galizi, della Federazione Nazionale dell'Ago, rappresentante le lavoratrici a domicilio.

S. E., con l'interessamento a lui abituale per tutte le questioni attinenti il lavoro ed i lavoratori, dette le più calorose ed ampie assicurazioni per un sollecito studio della questione e susseguente presentazione di un progetto di legge. Dalle rappresentanti della Federazione Nazionale Ago ed Unioni Professionali Femminili di Roma, sig.ne Saveri e Galizi, fu presentato a S. E. un memoriale ed uno studio sulla questione.

Nel Ministero delle Poste

Al comm. Emanuele Franco, ispettore generale al ministero delle Poste e Telegrafi, che dal principio della guerra ha tenuto con alta competenza la direzione superiore della Posta Militare, è stata conferita su proposta del ministro Fera, l'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Al Lyceum

Lunedì 12 corr. alle ore 17,0 (Sezione Musica) concerto gentilmente offerto dalla signora Tess Davidson de Zuliani e dal maestro Carlo Angelelli.

Biglietto N. 50.

Una culla

L'egregio amico Lelio Parisi e la sua signora hanno avuto la loro casa rallegrata dal sorriso di una bella bimba: Maria Noemi.

Rallegramenti vivissimi.

La Corda Fratres per gli studenti militari.

Il consolato romano della Corda Fratres udita tutti gli studenti a trovarsi domani alle 11 nell'atrio dell'Università per prendere opportune decisioni in merito al provvedimento ministeriale a carico degli studenti militari.

Domani 11, S. Mammerto.
Levata del Sole ore 4.57 — Tram. ore 19.16 (solari).
Levata della Luna ore 15.11 — Tram. ore 2.50 (solari).
Ave Maria ore 19.45 (solari).

Leonardo in Campidoglio

La grande commemorazione di domani

Domattina, domenica, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 9.30 precise, avrà luogo la solenne commemorazione promossa dal Comitato nazionale per le onoranze a Leonardo da Vinci nel quarto centenario dalla sua morte.

Alla cerimonia presenzierà il Re, ed interverranno ministri e sottosegretari di Stato, le alte autorità civili e militari della capitale, rappresentanze delle ambasciate, delle accademie, dell'università, delle scuole, ecc. Non si potrà accedere alla sala senza speciale biglietto d'invito rilasciato dal Comitato esecutivo, che ha sede presso il Ministero della istruzione pubblica.

La commemorazione durerà un'ora e mezza. Parleranno il sindaco on. Colonna a nome di Roma, il ministro Berenini pel Governo, monsignor Duchesne per il ministro della istruzione pubblica di Francia, che rappresenta personalmente, e per l'Istituto delle scienze di Francia, l'on. prof. Cermenati, presidente del Comitato, della reale Commissione vinciana e dell'Istituto di studi vinciani, il quale tratteggerà la complessa radiosa figura di Leonardo, il prof. Jordan pel Comitato vinciano di Parigi per la Sorbona, il prof. Vangensten per i vinciani della Scandinavia, il prof. Favaro per l'Accademia dei Lincei ed il prof. Venturi nel mondo dell'arte.

Questa grandiosa cerimonia ufficiale sarà come il preludio di un ciclo di sei conferenze vinciane che seguiranno, pure in Campidoglio, ogni giovedì e domenica, a cominciare dal 15 corrente. Esse saranno tenute da illustri Leonardisti italiani e stranieri distribuite in modo da presentare al pubblico, nei suoi vari aspetti di uomo, di artista, di scienziato, di naturalista, di filosofo e di scrittore, l'insuperato Enciclopedico.

Sarà infine eretto in Campidoglio un ricordo marmoreo a memoria ed in onore di Leonardo.

Comizio di funzionari

Domani domenica alle ore 9.30 sarà tenuto un'assemblea generale straordinaria dell'ordine dei funzionari dello Stato, nel Cinema delle Quattro Fontane, per discutere intorno all'azione immediata da svolgere in rapporto alle rivendicazioni della classe. Il comizio sarà presieduto dall'on. Raimondo.

La Mostra Corrodi alla Galleria Angelelli

Il successo dei magnifici dipinti della mostra Corrodi alla Galleria Angelelli, al Corso Umberto I, 72, ha assunto la forma più tangibile; poichè molti amatori e intenditori si sono affrettati ad accaparrarsi molti di quei dipinti dal vero, in cui i paesaggi della Sicilia, della Dalmazia e del Montenegro sono ritratti con un tocco così accurato, così magistrale, e tanto suggestivo.

Ormai, per pochi giorni ancora, la mostra Corrodi sarà esposta al pubblico; sicchè nessun conoscitore dell'arte pittorica dovrebbe trascurare di affrettarsi ad una tardiva visita ai meravigliosi dipinti, esposti alla Galleria Angelelli; quella Galleria troppo nota, in Roma e fuori, per le sue esposizioni, anche permanenti, dell'arte antica e moderna.

"Vita morale„

Rione Trastevere — Domenica 11 maggio alle ore 3 1/2 nella scuola in via della Cisterna la sig.na Ponecchi terrà una conferenza alle madri del popolo sul tema: «Educazione familiare».

Il pesce

La Delegazione Centrale per la Pesca comunica che durante il decorso mese di aprile sono stati introdotti in Roma circa duemiladuecento quintali di prodotti pescarecci freschi.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 11. Escursione sulla via Flaminia: *La Domusculta adriana ed il Castello dei Crescenzi.* Conferenziere il socio A. Albini. Convegno alle 10 a Ponte Milvio ed alle 15.20 ai Due Ponti fermata del tram C. Castellana. — Domenica 25. Escursione a Soriano del Cimino per le onoranze ad Ernesto Monaci. Oratori i prof. Pietro Fedele di Antonio Muñoz. Iscrizione preventiva obbligatoria, fino al 20 presso la segreteria dell'Archeologica (Via degli Astalli 10).

Caccia grossa

L'arresto di due ladri internazionali

Una riuscita, importantissima operazione è stata compiuta dagli egregi funzionari ed agenti dell'Ufficio investigativo della nostra Questura, che si spera vivamente possa condurre a effetti maggiori di quelli — già molto considerevoli — ottenuti.

Taluni ingenti furti verificatisi da un anno a questa parte con incredibile audacia e raffinata astuzia specie nei locali di Istituti di credito, o su ferrovie e tramvie avevano da tempo sollevato il sospetto negli ambienti della Questura che una pericolosa banda avesse intrapreso le sue gesta criminose, avendo solide basi e abilissimi esecutori.

L'opera non poco ardua di porre le mani sui consumati malviventi fu affidata all'Ufficio investigativo e l'egregio commissario cav. Andreani validamente coadiuvato dai delegati Cedolino e D'Aloja dispose i suoi piani.

Dei quali principale esecutore doveva essere (e lo fu) quell'uomo di fiuto che è il maresciallo Felice Ametta.

L'appostamento e l'arresto

E avvenne così che l'8 corr. verso le 14, l'Ametta, trovandosi in un punto frequentatissimo del Corso Umberto, quello che è compreso tra palazzo Chigi e via delle Convertite, potè notare come all'ingresso principale del Credito Italiano facessero da... piantoni due individui, vestiti con ricercata eleganza e in attitudine — almeno per un maresciallo delle guardie di P. S. — molto sospetta.

Non solo, ma dopo breve considerazione, l'Ametta riuscì anche a ravvisare, in uno degli individui in parola, una sua vecchia conoscenza, che da 11 anni più non vedeva, ma la cui fisonomia era rimasta ben impressa in lui: Emilio De Amicis, quarantenne, da Trani, commerciante e borsaiuolo internazionale.

Tuttavia l'Ametta finse indifferenza, pur non perdendo di vista il suo uomo, così da accorgersi che il medesimo aveva memoria non meno robusta della sua, nel senso che dava manifesti segni d'aver riconosciuto... l'amico di tempi peggiori.

E l'Ametta pensò allora essere giunto il momento d'agire.

Richiese per maggior sicurezza l'aiuto d'una guardia municipale, Asdrubale Francesconi, e avvicinatosi ai due messeri, col migliore dei sorrisi, li invitò a seguirlo in Questura.

I due naturalmente caddero dalle nuvole, ma comprendendo che ogni tentativo di svignarsela avrebbe abortito e costituito una prova di colpevolezza, si dichiararono pronti, fatte le debite meraviglie, a seguire il funzionario.

L'interrogatorio

Dall'interrogatorio eseguito in Questura, risultò a carico degli arrestati un grave insieme di elementi contrari.

Notiamo anzitutto che essi vennero subito identificati per il biellese Eugenio Massa di 40 anni, piazzista, notissimo truffatore all'americana e ladro internazionale, le cui imprese hanno avuto a sede preferita Marsiglia, e per Emilio De Amicis, da Trani, del quale sopra abbiamo dato le complete generalità.

Perquisiti, vennero trovati in possesso di titoli, specialmente esteri, di diversa emissione, appositamente distribuiti per stornare i sospetti.

Senonchè, interrogati, caddero in contraddizione con certi elementi di fatto: avendo, per esempio, dichiarato di non conoscersi reciprocamente non seppero poi spiegare il perchè d'uno scontrino cumulativo per deposito di bagaglio alla stazione di Termini.

Ma il peggio per loro accadde quando furono messi a confronto con le persone da essi supposte derubate, e che riconobbero senza esitazione nei due cavalieri d'industria gli autori dei loro guai.

I furti

I furti sinora accertati sono:

1. Quello a danno dell'ing. Giulio Cesare Monticelli, abitante in via degli Scipioni, 90, il quale fu derubato giorni addietro nella sala centrale del Credito Italiano di titoli per 10,000 lire, parte dei quali furono recuperati presso il Banco Raita in piazza S. Silvestro, ove erano stati venduti (anche il Raita riconobbe i venditori dei titoli nei due briganti).

2. Quello a danno della Società prodotti chimici, con sede in Roma, via delle Finanze, 13, il cui esattore fu derubato, nel luglio 1918 nei locali del Credito Italiano per ben 96,000 lire, mediante sostituzione d'una busta contenente cartaccia. (Qualche lettore rammenterà questo furto audacissimo, compiuto da un individuo che portava la divisa di tenente dell'esercito accompagnato da una donna, e che riuscì a sfuggire all'inseguimento; si trattava del De Amicis).

3. Il furto a danno del comm. Francesco Vismara, che il 3 giugno 1918 fu derubato d'un pacco di azioni per 34,000 lire, delle quali parte fu recuperata nel Banco Soria in via Frattina, e parte nel Banco Centrale di Cambio al Largo Goldoni.

4. Il furto di cui fu vittima il 3 corr. il comm. Terenzio Sacchi su una vettura del tram municipale linea 27: titoli per 13,000 lire.

La lista per ora si arresta qui, ma tutto fa supporre che abbia un seguito. Si crede anche che ai due uomini sia aggregata la solita donna, immancabile in tal genere di combriccole (una prova ce ne dà il fatto che il De Amicis, allorchè potè compiere il grosso furto alla Società prodotti chimici era accompagnato da una signora) e che gli arrestati non siano se non i principali esecutori e addirittura i capi d'una pericolosa e vasta società a delinquere.

Lutti

Si è spenta questa notte alle due, nel suo domicilio in Via Giulia 171, la eletta anima di Serafina Manucci vedova Buglielli del fu Alessandro.

Fu consorte dell'ing. Buglielli di cui ancora è vivo il ricordo nella nostra città.

Lascia desolatissime le sue quattro figliole Alessandra — stimata ed apprezzata insegnante del nostro Comune — prof. Giuseppina, Annunziata dell'ordine delle Dorotee, Maria Luigia, Raffaella alle quali inviamo in quest'ora d'angoscia tutta la nostra solidarietà.

Possano, dallo studio, dalla loro intelligenza, trovare un lieve benessere in questa dolorosa circostanza circondate dall'amore delle due sie alle quali ancora vanno estese le condoglianze.

I funerali sono fissati per domani alle 15, partendo dall'abitazione della estinta signora.

La conferenza di Sem Benelli

A cura del Comitato permanente d'agitazione pro Fiume e Dalmazia è stata pubblicata la conferenza, che Sem Benelli tenne recentemente all'«Augusteo» sul tema: *Il vincitore in catene.* Questa conferenza, che tanto legittimo entusiasmo suscitò nel numeroso ed eletto pubblico radunato ad ascoltarla e di cui i giornali diedero un resoconto mutilato ed incompleto, è ora offerta ai lettori nella sua integrità, in un elegante volume, che si vende a beneficio della propaganda pro Fiume e Dalmazia, presso la sede del Fascio romano per in un elegante volume, che si vende a beneficio num. 66.

Querela Botturi-Schweiger

Dopo cinque udienze, davanti alla 5.a Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal consigliere Ravioli, ha avuto termine la causa per diffamazione contro il sig. Arturo Schweiger, su querela del sig. Carlo Botturi, di cui già demmo notizia.

L'imputato aveva opposto, che a lui competesse l'assoluzione per avere provato i fatti incriminati ed aveva anche chiesto la condanna del Botturi, costituitosi parte civile, al risarcimento dei danni.

Il Tribunale, ritenuta l'applicabilità dell'art. 46 c. p., ha assolto l'imputato, perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato, per difetto di dolo. Ha, poi, respinto la domanda dell'imputato stesso, relativa alla condanna al risarcimento dei danni.

P. M. cav. Cirillo. Parte civile avvocati Tosti ed Albano. Difensori: avv. Simoncini e Carabellese.

Processo Stasi-Di Leo

(*Tribunale speciale II Sezione*)

Nella udienza di oggi — per la difesa dello Stato — l'avv. Ignazio Scimonelli ha sollevato incidente perchè l'imputato non venga interrogato circa alcuni oggetti sequestrati in sua casa che non fanno alcuna parte dell'imputazione contestata nella sentenza di rinvio.

Gli avvocati Borrè e Cassinelli — per il Di Leo — dimostrarono d'essere estranei all'incidente giacchè non vi è, nell'oggetto in discussione, alcuna correità da parte del Di Leo.

La Parte Civile e il P. M. si oppongono con argomentazioni in fatto e in diritto.

Il Tribunale si ritira e dopo un'ora rientra e legge una elaborata ordinanza — estesa dal magg. d'Aloja — con cui si rigetta l'incidente della difesa Stasi.

Dopo di che l'udienza è rinviata a domani.

Ultime notizie e informazioni

Per l'esportazione dei prodotti italiani all'Estero

Dalla statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'anno 1918, pubblicata a cura del Ministero delle finanze, rileviamo che durante l'anno testè decorso i valori doganali provvisori, segnano un'entrata di merci nel Regno per L. 14.100.643.927, contro una uscita per L. 2.483.525.531.

La nostra bilancia commerciale si chiude quindi con un passivo di L. 11.618.118.396.

Con una situazione così spaventevole, mi sembra che le Autorità dovrebbero cercare con tutti i mezzi di favorire l'esportazione di prodotti che si trovano in quantità esuberante nel paese, al fine di creare dei cambi necessari per poter importare prodotti di cui abbiamo urgente bisogno per diminuire l'opprimente attuale caro-viveri.

Le esportazioni verso i paesi alleati sono autorizzate, *ma quelle per i paesi neutrali vengono ancora ostacolate.* Così per esempio, a datare dal 25 aprile, il « Comitato superiore del blocco » ha bensì soppresso il contingentamento per l'introduzione dei prodotti italiani in Svizzera, ma però ha imposto che tutte le merci che figurano sulla lista della S.S.S. (Société Suisse de Surveillance) continuino ad essere consegnate come precedentemente alla detta Associazione, ente creato per sorvegliare l'uso dei prodotti che entrano nel territorio della Confederazione *al fine di impedire che i medesimi possano essere riesportati.*

Mentre la nostra attività commerciale è così limitata, i nostri Alleati invadono nel frattempo i mercati degli ex-imperi centrali, accaparrandone la clientela. L'Italia in tal modo non soltanto non entra in concorrenza, essa viene anzi perfino impedita di far penetrare i suoi prodotti nei detti paesi per via indiretta, ossia a mezzo della Svizzera.

Una eccezione venne fatta per un solo prodotto: gli agrumi. Perchè questo trattamento di favore? Abbiamo altri articoli che interessano pure sommamente l'agricoltura, per i quali si dovrebbe chiedere al Comitato del blocco identico trattamento che per gli agrumi: la conserva di pomidoro, per esempio. Durante le ostilità il Governo avendo immobilizzato questo prodotto, riservandosene ingenti partite, ne esistono ora enormi quantità, assai superiori alle occorrenze del paese. La libera vendita dovrebbe dunque, nell'interesse dell'economia nazionale e dell'agricoltura, essere autorizzata. Perciò le Autorità avrebbero, senza por tempo in mezzo, da chiedere al « Comitato del blocco » residente a Parigi, il permesso di poter esportare senza restrizione alcuna il detto articolo verso i paesi neutrali, come lo fa da tempo l'Inghilterra. Infatti mentre l'Italia non aveva il permesso di esportare la conserva di pomidoro in Norvegia, l'Inghilterra da diversi mesi praticava liberamente tale operazione.

E pensare che il cambio sulla Svizzera è richiesto ora a 156 e che l'Istituto dei cambi rifiuta di consegnarne a chi ne ha di bisogno, perchè non ne possiede!

Questo solo fatto dovrebbe spingere le nostre Autorità a fare ciò che dipende da essa per ottenere dagli Alleati il permesso di vendere in Svizzera ed altrove tutte le merci esistenti in quantità esuberanti nel nostro paese. Tengano presente che, come già accennato, la bilancia commerciale dell'anno 1918 si è chiusa con un passivo di oltre 11 miliardi di franchi in oro, cifra veramente spaventevole e grave di conseguenze per l'avvenire economico del nostro paese!

James Aguet.

Nelson Page a Parigi

Abbiamo da Parigi:

E' qui giunto l'ambasciatore d'America sig. Nelson Page.

Barrère a Roma

L'ambasciatore di Francia per l'Italia, sig. Barrère, che era partito alla volta di Parigi ha fatto invece iersera ritorno a Roma.

Il granduca Nicola di Russia

GENOVA, 10. — Il granduca Nicola di Russia con la consorte ed il seguito, son partiti ieri sera da Genova per Santa Margherita Ligure dove soggiorneranno a quel l'Hôtel Imperiale per qualche tempo.

Ci informano che questa sera col direttissimo delle ore 20.40 il Re partirà da Roma alla volta di Santa Margherita Ligure per visitare suo cognato il Granduca e la Granduchessa, che è sorella della Regina Elena.

L'on. Paratore

PARIGI, 9.

E' giunto l'on. Paratore, sottosegretario di Stato agli Approvvigionamenti e Consumi, ricevuto dai membri della Camera di Commercio italiana a Parigi.

L'Alta Corte del Senato
scagiona il senatore Gatti

Con decisione odierna l'Alta Corte, su conformi conclusioni del P. M., ha pronunciato non luogo a procedere per inesistenza del fatto nei riguardi del senatore prof. Gatti, dichiarando senz'altro insussistente quanto a lui si era preteso di attribuire a proposito di un'operazione chirurgica.

La sentenza del Senato viene in tal modo a confermare il giudizio dell'apposita Commissione Ministeriale che ebbe già ad escludere il preteso errore chirurgico ed ogni responsabilità da parte del senatore Gatti.

La tassa di esportazione

L'Associazione Italiana Esportatori (Milano, Piazza Duomo 25) che già nel dicembre 1918 e poi nella riunione tenutasi nel febbraio u. s. presso la Camera di Commercio di Milano, chiedeva al Ministro Ciuffelli l'abolizione della tassa che le Dogane riscuotono per la concessione di esportare merci in eccezione ai divieti, comunemente detta *tassa d'esportazione* — ha rinnovato ancora tale sua richiesta al Ministro con sua nota del 24 aprile u.s., visto che la tassa continua a permanere in vigore perpetuando un assurdo inconcepibile.

Il Ministro Ciuffelli rispondeva in data 3 corr. all'Associazione nei seguenti termini: « I voti fatti da codesta Associazione per l'abolizione della tassa di esportazione, rispondono a quelli di tutte le classi dei commercianti e industriali del Regno.

« Questo Ministero da tempo ha fatto delle proposte al riguardo al competente Ministero delle Finanze, a cui ora vengono segnalate le nuove richieste fattemi dalla S. V. con la lettera alla quale rispondo ».

La risposta del Ministro è tutt'altro che soddisfacente. Di proposta in proposta mesi passano e la tassa permane.

Chi regge un Ministero (tanto più quando esso ha l'importanza di quello dell'Industria Commercio e Lavoro) non può accontentarsi di fare delle semplici proposte quando si tratta di questioni che direttamente riguardano e vivamente interessano il proprio Ministero, ma deve volere, fermamente volere [illegible]

Carbone nero e carbone bianco

La questione del carbone continua ad essere una delle più importanti, delle più gravi questioni del giorno; abbiamo voluto interrogare sull'argomento il Presidente del collegio degli ingegneri ferroviari italiani. Egli ha detto:

La situazione del nostro approvvigionamento dei carboni può riassumersi in una sola frase « purtroppo la situazione è stazionaria ». Ciò vuol dire che si continua a ricevere carbone in quantità assolutamente insufficiente ai nostri bisogni, anche e malgrado che questi sieno stati il più possibile limitati, ridotti modesti. Il quantitativo di carbone ricevuto nell'aprile è stato in cifra arrotondata di quattrocentocinquanta mila tonnellate; meno della metà del consumo normale di avanti guerra. Per il maggio non si può legittimamente sperare di meglio. Si avverta che dal novembre ultimo scorso coll'unione all'Italia, delle terre redente il nostro consumo di carbone sale di circa trentamila tonnellate; sarebbero quindi per lo meno seicentomila tonnellate mensili che dovremmo ricevere, anche attenendoci ai minimi che ci sono stati promessi.

— Ma le terre redente non hanno risorse di minerale combustibile?

— Le terre redente hanno risorse non disprezzabili di combustibili locali; buoni come qualità appaiono quelli della miniera di Monte Carpano nell'Istria. I carboni di questa estrazione servivano, anche prima dell'immane conflitto, per la stessa marina da guerra e per il gas. L'estrazione prima della guerra era di circa diecimila tonnellate al mese, si ridusse durante il periodo bellico a circa la metà; ora è in attiva ripresa e si spera poterla far salire a quindicimila tonnellate mensili. A Sebenico è stato riattivato lo sfruttamento della miniera di ligniti di Monte Promina; le quindicimila tonnellate circa mensili che questa miniera dava erano scese però durante la guerra, a cinquemila. Altri giacimenti di lignite però stanno per essere attivati in Dalmazia.

In ogni modo — però — il consumo delle terre redente, in carbon fossile d'importazione, è sempre elevato. Il solo gas di Trieste richiede circa seimila tonnellate di carbone al mese; ed il consumo delle ferrovie per la sola Venezia Giulia, è stato in aprile di quasi quindicimila tonnellate. Si debbono aggiungere, a queste, le ottomila per le ferrovie del Trentino. La rete ferroviaria delle terre redente, che è venuta ad aggiungersi a quella preesistente per il Regno, raggiunge, infatti, quasi i mille e cinquecento chilometri.

— Quale carbone forma la base del nostro approvvigionamento?

— E' sempre quello inglese. Esso stenta ormai, però, a tenersi sulle trecentomila tonnellate o va poco oltre. In aprile si ebbe la settimana di Pasqua, — che diminuì l'importazione — ora è la crisi ferroviaria inglese con la conseguente immobilizzazione del tonnellaggio. Il carbone d'America per ora è più argomento di offerte che di arrivi. Gli industriali americani preferiscono trattare e risolvere direttamente le partite con nostri industriali, senza passare pel tramite dei rispettivi governi. Ci si avvia a questa importazione diretta, ma vi sono difficoltà più o meno naturali da superare. Per ora gli approvvigionamenti diretti di privati, di consorzi e di ditte hanno potuto dare fra tutto, compresi anche i carboni inglesi, poche decine di migliaia di tonnellate di carbone al mese. Chi seguita ad accentrare e risolvere tutto questo importante approvvigionamento è il Commissariato generale carboni.

Il carbone di Westfalia, per arrivare, attende la pace. Quello della Sarre sembra potrà finalmente entrare sul serio in funzione; ma sempre in quantità limitata. Millecinquecento tonnellate al giorno, ora. Le altre miniere francesi hanno date in aprile, — e seguitano in maggio — circa mille tonnellate al giorno. Abbiamo ora anche il Belgio. Ci stiamo giovando di questo mercato di approvvigionamento; quantunque esso possa darci poche diecine di migliaia di tonnellate al mese, via Anversa. E' quindi necessario l'impegno di tonnellaggio; ed inoltre lo si ha a prezzo quasi doppio del carbone inglese, pure essendo sensibilmente inferiore per qualità. Col Belgio stiamo attivando tutto uno scambio di prodotti; possiamo intanto ricevere carbone, scorie Thomas, ecc...; spedire: minerale di zinco, solfo, marmi, canapa, automobili, gomma, ecc.... Vi è una utilizzazione del tonnellaggio sui due viaggi; vi sono legami fra i due paesi che tutto spinge a stringere saldi. Però il costo del carbone belga è un po' eccessivo.

— Nel complesso il costo del carbone è diminuito da noi?

— Sì, è diminuito; ora ha subito un lieve aumento per i cambi. Siamo sempre però — malgrado la diminuzione — ad un costo triplo o anche quadruplo che negli altri paesi industriali. Come — in questa condizione — le nostre industrie possono organizzarsi ed esportare? Non è facile vederlo, come potere affrontare questa concorrenza, specialmente anche perchè in fatto di costo di mano d'opera ci poniamo ormai alla pari, se non al di sopra, di molti paesi concorrenti.

— Ma i combustibili nazionali non possono portarci notevoli benefici?

— Benefici non troppo se ne è avuti. Molti industriali arrivano persino a parlare di danni. In ogni modo le ligniti anche quando sieno intelligentemente applicate non possono che risolvere parzialmente la crisi. Intanto ora — per aiutare — i minatori di Spoleto, le cui miniere alimentano le acciaierie di Terni, sono in sciopero.

— Se noi siamo poverissimi di carbone minerale, abbiamo però una ricchezza invidiabile di corsi d'acqua. Non possiamo dunque attenderci notevolissimi benefici dall'energia elettrica?

— Certo di benefici l'energia elettrica ne ha già dati; e più ne darà. Si può calcolare che l'energia elettrica oggi sopperisce a circa cinque milioni di tonnellate di carbone. Essa tende specialmente — pel caro costo del carbone — a poter divenire un elemento di diretta elaborazione industriale. L'elettrosiderurgia ne è un esempio tipico. Però la sostituzione, diremo, del carbone bianco al carbone nero è lenta; d'altra parte durante tutta la guerra non si sono, in alcun modo, aiutati gli impianti elettrici. Questi sono stati ostacolati dall'alto costo che richiedono; quattro e spesso sei volte il costo di avanti guerra; mentre il prezzo di vendita dell'energia non assumeva un aumento proporzionato. Inoltre bisogna considerare che gli impianti elettrici si ammortizzano su lunghi periodi, circa cinquant'anni. Ora chi assicura per tale lunga durata di tempo dei prezzi rimuneratori di vendita dell'energia, tali da ammortizzare soprapprezzi di impianto che perdurano ancora presentemente quantunque la guerra sia cessata?

Qualcosa ha fatto di recente, opportunamente, l'on. Bonomi, venendo incontro alle industrie; ma è soltanto... qualcosa. Certo, come constatava il prof. Corbino — Presidente del Consiglio Superiore delle Acque — molte concessioni di derivazioni di acque pubbliche si sono fatte in questi ultimi due o tre anni: circa diecimila cavalli all'anno. I cavalli realizzati di fatto sono però soltanto qualche decina di migliaia. Una confortante ripresa di impianti si nota adesso da qualche tempo; però non nella misura che sarebbe necessaria. Si deve poi tenere presente che colle otto ore di lavoro, su un turno unico, come è applicato già per alcune delle nostre massime industrie — la *Fiat* ad esempio — si riduce ancor più la utilizzazione oraria media giornaliera degli impianti e quindi a parità di potenza di produzione occorre maggior potenza d'impianti. Ragione maggiore per sviluppare più che mai intensamente questi.

— Non ritiene ella, ingegnere, che la trazione elettrica potrà darci la massima economia di carbone?

— A parità di consumo di energia elettrica, certo. Essa risolve tutta una serie di nostri gravi problemi tecnici d'esercizio ferroviario, primo fra tutti quello delle linee di valico. Anche avendosi il carbone al prezzo di solo 60 lire alla tonnellata, la trazione elettrica può essere applicata in condizioni economiche soddisfacenti ad oltre tremila chilometri di linee statali.

Ma il male si è che in Italia, in fatto di trazione elettrica, si fanno soltanto con facilità molti programmi e belle dichiarazioni in Parlamento; quando si tratta di eseguire lavori di impianti si va a rilento in un modo veramente penoso. Nel decennio precedente la guerra le Ferrovie dello Stato non hanno elettrificato per una media superiore ai venticinque chilometri all'anno. Durante la guerra la proporzione è stata ancora più bassa. Per compiere il programma accennato — l'elettrificazione cioè di 3000 Km. di ferrovia — occorrerebbe, procedendo di tale passo, oltre un secolo! Per quest'anno, dopo tutti i grandiosi annunci fatti in Parlamento dall'on. Villa sarà di molto se verrà attivata l'estensione della trazione elettrica da Bussoleno sino a Torino, completando così l'esercizio elettrico della Torino-Modane. Non è molto pel pubblico; è però molto per gli organi tecnici ferroviari che eseguiscono, date le difficoltà del momento.

— Difficoltà, dunque, ne esistono, e molte. Si tratta di una mole di lavoro che fra centrali, locomotori e linee, stando anche ai prezzi di avanti-guerra, supera — per tremila chilometri — il miliardo.

— Senza dubbio. E per una rapida esecuzione di una simile elettrificazione anche soltanto in ragione di due o trecento chilometri all'anno, occorre chiamare a concorso, coordinandola, tutta l'industria nostra; e ciò non soltanto per quanto riguarda la costruzione di materiali, ma anche per quel che riguarda il concorso nella fornitura dell'energia elettrica e la esecuzione stessa di parte degli impianti di linea. Una azienda di Stato come quella delle ferrovie non può, da sola, neanche assolvere in tutto con la necessaria rapidità alla semplice esecuzione degli impianti. Occorre che in questo essa abbia e si voglia valere del concorso dell'industria privata.

— Il concorso in parola è stato offerto?

— Sì; e da varie parti, da gruppi seri di industriali, anche appositamente costituiti. Si tratta però di risolvere; e una soluzione ancora non si vede nemmeno iniziata. Il Ministro on. De Nava promette ora di assumere con energia la esecuzione degli impianti e dichiara le sue più cordiali disposizioni verso la collaborazione dell'industria privata. All'opera. Non c'è tempo da perdere. Troppo, anzi, se ne è forse perduto.

G. ROSATI.

Il processo della "Leonardo"
un supplemento di istruttoria?

GENOVA, 10. — Ci informano — e non abbiamo modo per il momento di controllare la notizia — che il processo della *Leonardo da Vinci* sarà rinviato a nuovo ruolo per un supplemento di istruttoria.

Il frequente rinvio e la inopinata costituzione di parte civile del ministero della Marina che ha scelto a rappresentarlo un deputato di parte socialista, hanno dato luogo a svariati commenti.

La difesa si troverebbe di fronte ad una ordinanza per l'esibizione di nuovi documenti probatori che si dice debbano scaturire dalla famosa cassaforte di Zurigo.

Il regime internazionale dei porti

PARIGI, 9.

La Commissione per il regime internazionale dei porti, vie d'acqua e ferrovie si è riunita alle ore 15 al Ministero dei lavori pubblici in seduta plenaria ed ha udito la esposizione delle domande della delegazione elvetica circa la libertà di transito.

Fiumani naturalizzati italiani

NAPOLI, 10. — Come i lettori ricorderanno dopo la firma dell'armistizio con gli Imperi centrali, furono consegnate all'Italia tutte le navi mercantili appartenenti al compartimenti di Trieste e Fiume, e furono iscritte a Taranto. Tra esse vi era il piroscafo *Erdely* della portata di 2734 tonnellate e con equipaggio di 42 persone, tra cui 16 con libretto di navigazione rilasciato dal compartimento di Fiume. Il piroscafo intanto dopo aver caricato 500 tonnellate di conserve alimentari, doveva ripartire per New York per esportare tali merci e caricare provviste per Napoli. Il Console americano però ha fatto conoscere alle autorità portuali che nessuna nave estera avrebbe potuto approdare nei porti degli Stati Uniti d'America qualora avesse avuto a bordo equipaggio austriaco. E per austriaci dovè ritenere i 16 fiumani che non erano provvisti di documenti italiani.

L'autorità portuale in seguito a ciò ha dovuto ritirare i vecchi libretti di navigazione e sostituirli con nuovi, naturalizzando italiani i 16 fiumani che ne hanno fatto domanda con entusiasmo.

I professori italiani per Fiume e la Dalmazia

Nell'assemblea dei rappresentanti delle Università italiane è stato approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« I presidenti e i delegati delle Sezioni dell'Associazione nazionale professori di Università riuniti in Roma per discutere problemi universitari, unanimemente deplorano che le rivendicazioni nazionali italiane, fondate sulle profonde ragioni della natura, della storia, della stirpe, della lingua, del costume e della coscienza più volte manifestata dalla maggioranza della popolazione trovino ingiustificate e oscure ostilità nella Conferenza di Parigi, e sicuri interpreti dell'alta cultura nazionale, fanno voti che le aspirazioni nazionali e la volontà espressa da Fiume e dalle città italiane della Dalmazia siano senza ulteriore indugio soddisfatte; e deliberano che sede del prossimo Congresso universitario sia Fiume ».

I monopoli commerciali

Circa l'attuazione dei nuovi monopoli commerciali si hanno le seguenti informazioni:

La direzione generale ha già studiato esaurientemente i monopoli del caffè e suoi surrogati, del thè, dello zucchero, del petrolio della benzina, della paraffina e degli oli minerali pesanti e leggeri, esclusi i lubrificanti ed i residui della distillazione, dell'alcool denaturato, delle materie esplodenti e delle lampadine elettriche.

Tutti questi monopoli saranno attuati entro breve termine e quasi certamente entro il mese corrente. Gli schemi dei decreti legge con i quali verrà disciplinato il loro funzionamento sono stati già compilati e verranno presentati all'approvazione del Consiglio dei ministri in una prossima adunanza.

Detti monopoli verranno esercitati per mezzo di consorzi ed enti di distribuzione.

Il Ministro delle finanze intende evitare il danno che deriverebbe a Trieste dall'applicazione pura e semplice del monopolio del caffè, non vincolando in alcun modo il commercio di transito e di riesportazione che costituisce una notevole parte del commercio di quel porto.

La nuova direzione generale sarà completamente organizzata per la fine del mese ed avrà tutti i suoi uffici a piazza d'Armi.

Dei funzionari superiori, oltre al direttore generale commendatore Villa, ed i vice direttori generali, commendatore Resa e commendatore Corradini sono stati nominati quattro capi divisione, fra i quali un estraneo all'amministrazione delle finanze, il cavaliere Paradisi, già addetto all'Ufficio Speciale del caffè, aggregato al ministero della guerra.

Il concorso Ussi

FIRENZE, 10. — La Commissione giudicatrice del terzo concorso Ussi, dopo maturo esame ha ritenuto che le opere appartenenti agli artisti Emma Bonazzi, di Bologna, Giulio Bargellini di Roma, Ruggero Panerai e Galileo Chini, di Firenze potrebbero presentarsi alla discussione per il premio, mantenendo presenti le intenzioni del testatore, ha dichiarato che nessuno dei concorrenti venga designato per il premio stesso.

Gli addetti alle aziende elettriche

FIRENZE, 10. — Alla Camera del lavoro ebbe luogo il convegno nazionale dei rappresentanti gli operai addetti alle aziende elettriche di tutta Italia. Dopo ampia discussione venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera la costituzione della federazione italiana tra i dipendenti e addetti alle aziende elettriche.

La lotta contro il bolscevismo
L'avanzata siberiana continua

LONDRA, 9.

Si ha da Omsk: Le truppe siberiane continuano ad avanzare con la velocità media di 12 chilometri al giorno; hanno raggiunto il settore del Fiume Sfontala ed hanno infranto la resistenza del nemico nella regione Bugulind-Buruguslan. Cinque reggimenti di fucilieri dell'esercito rosso hanno capitolato sul fronte di Samara.

Il Governo di Belgrado approva un armistizio

BASILEA, 10.

Si ha da Klagenfurt: Il Comitato Nazionale della Carinzia annunzia che, secondo una comunicazione del Governo serbo-croato-sloveno, il Governo di Belgrado ha approvato la stipulazione di un armistizio, ed ha incaricato il Comando della Divisione della Drava di inviare dei delegati a Klagenfurt.

Il Belgio e i mandati per l'Africa

PARIGI, 9.

A proposito dell'incidente belga circa la assegnazione alla Gran Bretagna del mandato per l'Africa orientale tedesca, sembra che la questione debba essere risolta con soddisfazione del Governo belga. Infatti, Hymans è stato udito stamane dal Consiglio dei Tre, il quale ha deciso chè la questione dell'attribuzione del mandato per l'Africa orientale tedesca sarà definitivamente risolta lunedì prossimo alla presenza di Lord Milner, ministro britannico delle Colonie, il quale è stato chiamato telegraficamente a Parigi.

Hymans ha formulato, dinanzi al Consiglio dei Tre, un'altra protesta contro la pretesa del Governo tedesco di scegliere gli stessi colori nazionali del Belgio e cioè il rosso, il giallo e il nero.

La Massoneria e la Lega delle Nazioni

PARIGI, 10.

I delegati del Grande Oriente di Francia hanno ricevuto ieri i delegati del Grande Oriente d'Italia.

Un'alleanza stretta così nei cuori come nei fatti tra l'Italia e la Francia apparisce alle due massonerie italiane e francese come una delle basi dell'intesa europea e della stessa Società delle Nazioni.

Borsa di Roma
10 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 85
» Fine	85 05
Consolid. % 1918 Cont.	91 68
» Fine	91 83
Prestito Naz. 4 50 % 1918	83 ½ +
» 5 % 1918	89 +
AZIONI	
Banca d'Italia	1498 —
Istituto Fondiario	550 —
Banca Commerciale Italiana	1250 —
Credito Italiano	731 —
Banca Italiana di Sconto	640 —
Banco di Roma	113 ½
Meridionali	588 —
Mediterraneo	298 —
Rubattino	867 —
S. N. I. A.	443 ½
Tramways Roma	465 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	910 —
Condotte d'Acqua	281 —
Acciaierie Terni	3240 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	240 ½
Ansaldo	248 —
Metallurgica	453 —
Miniere Elba	402 —
Miniere Antimonio	63 ½
Miniere Montecatini	166 —
Immobiliari	377 —
Beni Stabili	270 ½
Imprese Fondiarie	91 —
Fondi Rustici	333 —
Risanamento	396 —
Carburo	938 —
Azoto	338 —
Elettrochimica	443 ½
Concimi Romani	184 —
Forni Elettrici	444 —
Zuccheri Romani	91 —
Eridania	823 —
Molini Pantanella	454 —
Marconi	152 —
F. I. A. T.	830 —
Cotoniere Meridionali	442 —
Navigazione Libera Triestina	1975 —

REGIO LOTTO
Estrazione del 10 maggio 1919

Bari	70	57	36	75	72
Firenze	18	79	54	44	48
Milano	22	4	86	25	41
Napoli	54	46	19	16	74
Palermo	55	5	7	65	72
Roma	62	88	40	45	15
Torino	50	67	63	82	31
Venezia	36	11	7	80	30

Per i ferrovieri e per i tramvieri

Il lavoro della Commissione per i ferrovieri dello Stato

Come abbiamo ripetutamente accennato la Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri dello Stato, presieduta dal Sottosegretario per i trasporti on. Anselmo Ciappi e composta dei funzionari sig. Alessandri Andrea, Orso Quinto, Ravaioli Aldo, Cattaneo Giov. Batt., Fermi Alberto, Carones Filippo e Chiossi Giov. Batt. in rappresentanza della Amministrazione Ferroviaria, sig. Guerrieri Paolo per il Ministero del Tesoro, dei sigg. Baldini Nullo e Mazza Vincenzo Ugo per il Comitato permanente del lavoro e dei ferrovieri Costa G. B., Durando Emilio, Pezzi Primo, Rossi Evaristo, Sbrana Angelo e Stiatti Mario, in rappresentanza del Sindacato Ferrovieri Italiani continua alacremente nei suoi studi, intermezzati da brevi periodi di riposo.

Con quella di oggi la detta Commissione è giunta alla sua ventesima adunanza (tutte tenute al Ministero per i Trasporti) avendo iniziato i suoi lavori il 28 marzo u. s., che dovettero essere sospesi il 31 stesso fino al 14 aprile per dar modo ai rappresentanti del Sindacato di partecipare al IX Congresso Nazionale. In tale spazio di tempo sono stati trattati i seguenti argomenti:

Otto ore di lavoro e riposo settimanale.

E' questo l'argomento che ha richiesto finora il maggior numero di adunanze e per il quale si è dovuto invocare l'intervento del Ministro De Nava non essendo stato possibile raggiungere l'accordo fra i rappresentanti del S. F. I. che domandavano il beneficio delle 48 ore settimanali esteso a tutto il personale esecutivo e i funzionari che intendevano limitare la concessione a determinate categorie più caratteristicamente — a loro giudizio — assimilabili a quelle degli operai. Il ministro pei trasporti presa cognizione delle ragioni addotte dalle parti avverse ha in questi giorni deciso quanto segue:

1. E' applicato il principio delle 8 ore di lavoro (con le modalità che sono ancora oggetto di esame e che saranno in seguito determinate) alle seguenti categorie di agenti dai gradi 9. al 16.: *a)* al personale di manovra e manovalanza delle stazioni; *b)* Al personale dei Treni; *c)* Al personale di Macchina e a quello di accudienza dei Depositi; *d)* al personale addetto alle scritturazioni nelle officine; *f)* ai Capi Squadra Cantonieri e Cantonieri; *g)* Al Personale Esecutivo del Servizio Approvigionamenti e a tutto il personale amministrativo addetto alla gestione attiva dei Magazzini, alle Agenzie Marittime, al depositi combustibili ed alle Fabbriche mattonelle; *h)* al personale di manovalanza delle Officine, depositi, squadre di rialzo e sedi di verifica; *i)* al personale dei Traghetto di Venezia; *l)* a tutto il personale tecnico e operaio (Capi tecnici, Capi Squadra Operai, Capi Verificatori, Sottocapi Squadra operai, verificatori, operai); *m)* al personale dei ruoli transitori addetto alla manutenzione dei fabbricati ed opere d'arte all'untura dei veicoli e alle manovre di officine.

2. E' applicato il principio delle otto ore (sempre secondo modalità da determinarsi) agli agenti dei gradi 9. al 16. compresi nelle categorie sotto indicate, cui incombe un lavoro intenso e continuo, avvertendo che nelle attuali condizioni di servizio verrà così all'incirca a fruirne per ciascuna categoria un Gruppo percentuale di agenti sotto indicati:

a) Al personale del Movimento (in ragione del 45 per cento circa); Al personale delle Gestioni (in ragione del 57 per cento circa) *c)* Al personale dei Telegrafi (in ragione del 79 per cento circa); *d)* Al personale ausiliario delle Stazioni in ragione del 81 per cento circa); *e)* al personale degli scambi (deviatori capi, capi squadra deviatori, deviatori) in ragione del 35 per cento circa per gli agenti in servizio nelle stazioni e del 33 per cento dei deviatori addetti agli scambi nelle Officine e nei Depositi: *f)* a tutti i deviatori addetti ai bivi: *g)* ai capi deposito (in ragione del 50 per cento circa); *h)* ai guardiani addetti ai posti di blocco.

3) Alle categorie ed ai gruppi di personale esecutivo che non si trovano in condizioni di lavoro intenso e continuo, e ai quali non viene quindi applicato il principio delle otto ore di lavoro sono concesse le riduzioni di orario indicate in apposito prospetto, col massimo di 9 e 10 ore per il personale delle stazioni, per i capi deposito e i sorveglianti, di 11 ore per i guardiani e di 12 ore per le guardia barriere.

4) E' ammesso per tutto il personale esecutivo, nonchè per gli agenti addetti alla gestione attiva dei Magazzini, ai Depositi combustibili, alle Agenzie marittime ed alle Fabbriche mattonelle, il principio del riposo settimanale della durata media di 24 ore oltre il riposo susseguente al lavoro prestato.

5. Le disposizioni suddette saranno applicate:

a) a decorrere dal 15 giugno: a tutto il personale tecnico ed operaio dipendente dal servizio trazione e dal servizio veicoli (escluso il personale di verifica); al personale di accudienza e manovalanza delle Officine, dei depositi e delle squadre di Rialzo, nonchè ai deviatori delle officine e depositi; al personale tecnico ed operaio dipendente dal servizio lavori (escluso quello addetto alle linee a trazione elettrica); ai capi squadra cantonieri e ai cantonieri; al personale esecutivo del servizio approvigionamenti e a quello amministrativo addetto alla gestione attiva dei magazzini, alle Agenzie marittime, ai Depositi combustibili ed alle fabbriche mattonelle;

b) a decorrere dal 1 luglio 1919: al personale tecnico ed operaio dipendente dal servizio movimento; al personale di manovalanza delle stazioni;

c) a cominciare dal 1 luglio 1919 e con la possibile larghezza: ai telegrafisti, ai manovratori, ai deviatori delle stazioni, ai deviatori ai bivi, ai guardiani addetti ai posti di blocco, agli assistenti di stazione, nell'intesa che l'applicazione sarà compiuta entro il 31 agosto 1919, al personale di macchina, dei treni, di verifica, ed ai commessi di stazione nella intesa che l'applicazione sarà compiuta entro il 31 dicembre 1919; al personale delle gestioni nell'intesa che l'applicazione sarà compiuta entro il 1.o maggio 1920;

d) entro il mese di agosto 1919 al personale tecnico e operaio addetto alle linee elettriche cominciando l'attuazione dal 1 di detto mese;

e) a cominciare dal 1 settembre e con la possibile larghezza al personale del movimento nell'intesa che l'applicazione sarà compiuta entro il 1 maggio 1921.

A maggiore chiarimento di quanto sopra è da notarsi che le categorie beneficiate solo in parte delle otto ore, avranno le seguenti riduzioni di orario:

1. Personale del movimento 8 ore: 2300 agenti; 9 ore: 1740 agenti e 10 ore: 1740 agenti:

2. Personale delle Gestioni: 8 ore: 919 agenti; 9 ore: 502 agenti; 10 ore: 152 agenti;

3. Personale del telegrafo: 8 ore: 140 agenti; 9 ore: 42 agenti;

4. Capi fermata: 10 ore: 220 agenti;

5. personale ausiliario: 8 ore: 4531 agenti; 9 ore: 4074 agenti; 10 ore: 3206 agenti;

6. Deviatori; 8 ore: 2400 agenti; 9 ore: 2000 agenti; 10 ore: 2400 agenti;

7. Capi deposito: 8 ore: 49 agenti; 9 ore: 50 agenti; 10 ore: 49 agenti;

8. Sorveglianti della linea: 10 ore: 650 agenti;

9. Custodi capi di officina e guardia portoni: 9 ore: 43 agenti;

10. Personale addetto agli scambi nelle officine e depositi: 8 ore: 36 agenti; 9 ore: 36 agenti; 10 ore: 36 agenti.

In complesso calcolando il personale esecutivo in base alle tabelle organiche pubblicate nel 1918, ad un totale di 118,560 agenti, saranno applicate le otto ore al 79 per cento di essi; le 9 ore al 7,2 per cento; le 10 ore al 5,9 per cento; le 11 ore al 7,9 per cento.

Al personale di inservienza l'orario è stato ridotto da 10 a 9 ore, a datare dal 15 giugno p. v.

In seguito alle più vive istanze dei rappresentanti il S. F. I. la Commissione ha convenuto di estendere a tutto il personale degli uffici il beneficio del riposo settimanale abolendo in compenso qualche mezza festa ormai sorpassata quali il giovedì grasso, l'ultimo giorno di carnevale, ecc.

In considerazione che nei giorni di Capo d'anno, dell'Ascensione, di Ferragosto, del XX settembre e di Ognisanti le gestioni merci sono chiuse al pubblico, la Commissione ha approvato che il personale addetto a tali gestioni sia libero nel pomeriggio di dette ricorrenze.

Regolarizzazione del personale avventizio.

Premesso che la Commissione ha unanimamente proposto a S. E. De Nava l'abolizione dell'avventiziato a funzioni continuative e la conseguente immissione in ruolo dei manovali, cantonieri e operai che si trovassero in tale condizione, è stato d'accordo proposta a S. E. la sistemazione delle seguenti categorie di avventizi:

A) Aiutanti supplenti degli Uffici e delle Stazioni.

Gli aiutanti applicati avventizi delle stazioni e degli uffici, assunti o riassunti in servizio a tutto il 1918 e che vi sono tuttora nonchè quelli assunti entro lo stesso limite, ma che lasciarono l'amministrazione per andare sotto le armi per la guerra, saranno sistemati in prova come aiutanti applicati nelle stazioni, senza la formalità del concorso entro i limiti dei posti vacanti e subordinatamente al possesso di tutti i requisiti voluti, compreso quello di studio rappresentato dalla licenza tecnica o ginnasiale superiore, od altro titolo equipollente, purchè contino al 1 giugno 1919 un servizio ferroviario di almeno un anno oppure non meno di sei mesi ma globalmente un anno col servizio militare prestato durante la guerra. Gli avventizi che non avranno tutti i requisiti fisici per il servizio movimento, saranno assegnati alle gestioni in quanto posseggano almeno i requisiti fisici voluti per gli uffici.

Gli avventizi che non potranno essere sistemati, saranno dispensati dal servizio con preavviso di un mese e sarà loro corrisposto un compenso pari a giorni due e mezzo di paga (escluso il caro-viveri) per ogni mese di servizio ferroviario prestato con un minimo di un mese.

B) Disegnatori avventizi.

Saranno mantenuti in servizio come avventizi fino al prossimo concorso, al quale essi potranno prendere parte con titolo di preferenza, attribuendo per questo titolo qualche punto in più, salvo che avendo i requisiti non intendano di passare subito alle stazioni come aiutanti applicati in prova.

C) Supplenti frenatori.

Saranno sistemati con procedimento analogo a quello stabilito per gli aiutanti applicati avventizi, limitando però — per coloro che sono ancora sotto le armi — tale sistemazione a quelli che rientreranno in servizio non oltre il 1. giugno 1919. Per gli altri che rientreranno dopo tale data il servizio prestato costituirà soltanto un titolo di preferenza per la riassunzione.

D) Scrivane in servizio nelle Stazioni.

Saranno sistemate nella qualifica di commessi di seconda classe tutte le scrivane che, non oltre il 1. giugno 1919, abbiano compiuto un anno di servizio nelle stazioni e che posseggano i requisiti voluti, con obbligo di conseguire le abilitazioni prescritte per i commessi di seconda classe di cui non fossero già in possesso.

E) Pulitrici e manovali di Ufficio.

Saranno licenziate gradualmente con preavviso di tre mesi e buona uscita eccettuate per le manovali di Ufficio le vedove di agenti morti in guerra che saranno mantenute in servizio come avventizie.

Non è invece stato raggiunto l'accordo per la sistemazione degli allievi fuochisti e delle scrivane degli Uffici sistemazione che è stata demandata a S. E. il Ministro.

A tutti gli avventizi che non potessero essere sistemati per insufficienza di posti o per riprovazione negli Esperimenti sarà concesso una buona uscita pari a giorni due e mezzo di paga (escluso il caro-viveri) per ogni mese di servizio prestato con un minimo di un mese.

Altri argomenti discussi

E' stato raggiunto l'accordo in seno alla Commissione sui seguenti argomenti:

a) Trattamento in caso di malattia; *b)* Unificazione dell'indennità di malaria per tutti gli agenti; *c)* aumento della durata del congedo. Si è invece rimesso ogni decisione a S. E. il Ministro sui miglioramenti alla indennità di malaria ed a quella di notturna.

La Commissione continua i suoi lavori apprestandosi a trattare gli aumenti di stipendio e delle competenze accessorie.

Per il personale addetto ai trasporti concessi all'industria privata

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, viste le domande di miglioramento degli addetti alle imprese di trasporti a trazione meccanica concesse all'industria privata e per l'attuazione delle otto ore di lavoro; viste le comunicazioni del Ministro dei LL. PP., secondo le quali con decreto in corso:

1.o — Si fa obbligo agli esercenti di adottare non più tardi del 15 giugno prossimo la giornata lavorativa media di otto ore ed il riposo settimanale per le categorie di agenti e con le modalità e forme che saranno stabilite dalla Commissione per l'equo trattamento, in analogia ai criteri stabiliti per gli agenti delle ferrovie di Stato;

2.o — Si stabiliscono anticipazioni di Tesoro per accordare:

a) una indennità straordinaria pari a L. 5 mensili agli agenti stabili, in prova, avventizi di carriera, avventizi assunti per la durata della guerra, attualmente in servizio ed a quelli che vi torneranno in seguito alla smobilitazione purchè abbiano prestato servizio anche in varie riprese per almeno 180 giorni dal periodo 1.o maggio 1915 30 aprile 1919;

b) una indennità di lire 3 per ogni mese di servizio militare effettivo e di lire 5 per ogni mese di servizio presso le aziende agli agenti stabili, in prova ed avventizi di carriera attualmente in servizio presso le aziende ed a quelli che vi torneranno in seguito alla smobilitazione che non abbiano titolo alla indennità di cui al precedente comma;

c) un acconto di lire 30 mensili a decorrere dal 1.o aprile 1919 da corrispondersi, con le norme del caro vita di cui al D. L. 6 ottobre 1918 N. 1567, agli agenti stabili, in prova, avventizi di carriera, scrivane, dattilografe ed agli avventizi assunti durante la guerra, finchè resteranno in servizio in attesa della riassunzione degli agenti tuttora sotto le armi riducibile a L. 25 per le scrivane e dattilografe coniugate ad agenti i quali percepiscono le 30 lire di acconto;

d) un acconto di lire 20 mensili a decorrere dal 1.o aprile 1919 agli apprendisti considerandosi tali gli avventizi di età inferiore ai 18 anni ed alle guardabarriere e gerenti fermate, da ridursi a lire 10 mensili, quando il congiunto cui sono appoggiate percepisca l'acconto di L. 30 mensili;

Gli obblighi per gli esercenti

3.o — Si fa obbligo agli esercenti di accordare:

a) il congedo annuale stabilito dai rispettivi regolamenti, agli agenti che tornano dal servizio militare, con facoltà di cumulare il congedi non usufruiti durante il periodo trascorso sotto le armi;

b) una indennità di buona uscita pari ad un mese di stipendio o paga per ogni anno o frazione di anno non inferiore a 6 mesi, agli avventizi straordinari, assunti nel periodo di guerra, e licenziati posteriormente alla pubblicazione di questo determinazioni, quando nei rispettivi atti di assunzione non sia stabilita una maggiore indennità;

Intese le rappresentanze degli esercenti e del personale;

Ritenuto che il personale insiste sulla insufficienza dei provvedimenti in corso, in relazione al continuo eccessivo rincaro della vita;

Che gli esercenti dichiarano di non essere in grado di sopportare ulteriori aggravi anche minimi;

Che d'altra parte il Tesoro impegnato già gravemente nei riguardi del personale delle imprese di trasporti a trazione meccanica concesse all'industria privata, non può in guisa alcuna assumersi nuovi oneri;

Che in tale stato di cose la Commissione, pur essendo persuasa dell'equità ed urgenza di stabilire per il personale un trattamento economico in relazione alle aggravate esigenze di vita è nella impossibilità assoluta di esplicare l'opera sua se non si trova modo di assicurare i fondi necessari;

Che nei riguardi delle otto ore non si può negare la difficoltà tecnica di applicarle in breve termine;

Che tali difficoltà sono minori per le tranvie urbane ed extraurbane;

d) se in linea di principio non può ammettersi corresponsione di compensi per le ore prestate in più, si può tuttavia trovar modo di venire in aiuto al personale nel primo periodo in cui riesce difficile assicurarsi nuove entrate, devolvendo a suo favore quelle somme che le società dovrebbero pure spendere per applicare le otto ore della data stabilita, se giustificate ragioni non imponessero un ritardo;

Nuove tasse - I miglioramenti - Le otto ore ed il congedo - Gli avventizi.

delibera:

1.o — Che sia fatta proposta al Governo di stabilire in brevissimo termine e ad ogni modo non oltre il 1.o giugno p. v., tasse straordinarie di bollo sui trasporti a trazione meccanica affidati all'industria privata, raddoppiando quelle sulle tranvie e determinando congrui minimi per quelle sulle ferrovie, costituendo coi relativi proventi presso il Tesoro un fondo unico destinato al miglioramento economico del personale;

2.o — Che sulle somme così percepite siano accordati ulteriori acconti al personale sino alla determinazione del definitivo trattamento, nella misura che sarà di mese in mese determinata dalla Commissione, in relazione alla disponibilità dei fondi stessi ed alle retribuzioni accordate al personale delle FF. di Stato;

3.o — Che i tre delegati signori Bernardi, Baldini e Mazza studino e propongano per ogni singola azienda quale parte degli oneri dipendenti dall'applicazione sull'equo trattamento, compresa la previdenza, possano far carico ai singoli bilanci e quali altri cespiti di entrata possono essere assicurati per ciascuna intrapresa;

4.o Che i delegati signori Casinelli e Ravajoli ;con l'intervento dei rappresentanti degli esercenti e del personale propongano entro il 12 maggio le categorie, modalità e forme per l'applicazione delle otto ore di lavoro e riposo settimanale, in analogia ai criteri stabiliti per le ferrovie di Stato;

5.o — Che resti intanto determinato doversi applicare la giornata media lavorativa delle otto ore ed il riposo settimanale dal 15 maggio per le tranvie urbane, dal 1.o giugno per le tranvie extraurbane e dal 15 giugno per le ferrovie Secondarie e linee di navigazione interna, corrispondendosi nei casi di giustificato ritardo:

a) il pagamento delle ore in più per il periodo dal 15 maggio per le tranvie urbane e dal 1.o giugno per le tranvie extraurbane sino al 15 giugno p. v. in ragione di un ottavo della mercede giornaliera;

b) il pagamento delle ore in più, nella misura stabilita per il lavoro straordinario nei vigenti regolamenti organici, dal 15 giugno sino alla effettiva applicazione indistintamente per tranvie e ferrovie concesse all'industria privata e linee di navigazione interna, restando inteso che la paga oraria sulla quale sarà applicata l'eventuale percentuale dovrà essere non inferiore ad un ottavo dalla paga giornaliera;

6.o — Che agli agenti stabili, in prova ed avventizi di carriera, attualmente in servizio presso le aziende ed a quelli che vi torneranno in seguito alla smobilitazione sia accordato un congedo straordinario di 10 giorni per ogni anno di servizio militare effettivo, quando i regolamenti delle rispettive aziende non stabiliscano congedi annuali;

7.o — Che sia fatta proposta al Governo di ammettere la revisione delle norme di equo trattamento a decorrere dal 1.o gennaio 1919, anche nei riguardi di quelle aziende per le quali il termine scadrebbe posteriormente.

Così deciso all'unanimità, con l'adesione delle rappresentanze degli esercenti e del personale, oggi 9 maggio 1919.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

— Il Decreto Luogotenenziale che determina le attribuzioni della Direzione Generale della Marina mercantile presso il Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari e fissa altresì i ruoli organici del Ministero medesimo.

— Il Decreto Luogotenenziale che detta norme per la formazione delle liste elettorali delle organizzazioni di conduttori d'opera e di lavoratori, ammesse a nominare i rappresentanti dell'una o dell'altra classe negli organi istituiti per il collocamento della mano d'opera.

— Il Decreto Luogotenenziale contenente provvedimenti per l'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra e sulle riserve per svalutazioni di merci, valori e crediti di società od enti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile